Giovedì 16 Giugno 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L. N. 142

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 11

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 e in Italia e Colonie Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 Estero Anno L. 127.40 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 3 — Cronaca resa cc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Pro Campo Sportivo e Piazzale del Castello

(14) La Presidenza dell'Associazione Sportiva ha diramato una circolare per una «Grande Pesca di Beneficenza» pro Campo Sportivo e Piazzale del Castello da tenersi il 28 agosto p. v. nella ricorrenza della Festa del Patrono del paese.

E' intendimento dei dirigenti l'associazione, di portare in breve a compimento i lavori del Campo Sportivo, da tempo sospesi per mancanza di fondi, che dovrà servire per l'educazione fisica e morale della nostra gioventù, sistemare il piazzale dello storico Castello, testimone di tante lotte per il Patrio riscatto, nonchè sussidiare altre benemerite istituzioni locali.

La «Pesca» servirà anche quale «Mostra Campionaria» delle Case Commerciali ed Industriali che vorranno contribuire con un omaggio dei loro prodotti, che verrà esposto con l'indicazione della Ditta offerente e la qualità dell'articolo.

Si rende pertanto doveroso che la manifestazione riesca degna dello scopo prefisso, ed a tale fine è necessario l'appoggio di quanti apprezzano i nobili intendmenti degli organizzatori concorrendo con un dono, sia esso un oggetto qualsiasi od un contributo in danaro.

Gli scarponi in gita

Per domenica 26 corr. è indetta la gita sociale della sezione alpini alla Forcella Cianalot e due Pizzi. Partenza in auto sabato alle ore 23, e ritorno a San Daniele domenica alle 23.

La salita, per superare il dislivello tra Malborghetto e la vetta del Pizzo (metri 1300) verrà effettuata con passo lentissimo, in colonna ordinata con varie soste, sì che tutti i partecipanti possano raggiungere uniti la cima del Pizzo Orientale. Tutti dovranno pertanto seguire la guida; chi non si atterrà a tale disposizione verrà escluso dalla compagnia e non potrà usufruire dei mezzi di trasporto a disposizione dei gitanti.

La sezione per questa gita ha diramato il seguente appello:

«Venne scelta per meta della nostra spedizione la zona Forcella Cianalot - Due Pizzi per soddisfare il desiderio espresso da molti soci di rivedere la posizione di guerra alla cui conquisita e difesa essi parteciparono.

Con l'aggiungere alle nostre escursioni già effettuate al Mittagskofel, Montasio, Rombon, Canin, Pal Piccolo, la visita al Cianalot ed ai Due Pizzi, veniamo a mantenere fede al proposito impostoci, fin dal sorgere della Sezione, di far sventolare il nostro Gagliardetto sulle Cime dei Monti che conservano quasi intatte le magnifiche impronte lasciatevi dagli Alpini per la loro conquista e difesa.

La sconvolta trincea sui ghiaioni di Forcella Cianalot, i camminamenti, le gallerie e caverne scavate sulle cime rocciose dei Due Pizzi, un tempo quasi inaccessibili nidi di aquila, faranno rivivere ai vecchi scarponi le giornate di lotta sostenute in alto, contro il nemico e contro l'avversa natura, per la difesa e la conquista dei Sacri confini della Patria, e a tutti i partecipanti ben diranno come gli Alpini fanno la guerra.

Alla gita parteciperanno anche ex alpini di altre Sezioni dell'A. N. A., diversi non Scarponi e Scarpini desiderosi di venire con noi a vedere i nostri Monti.

Salirà sulla vetta dei Pizzi anche la fanfara della Sez. per lanciare ben lontane le note dei nostri Inni, mentre il Gagliardetto lassù in alto sventolerà, in segno dell'amore che l'Alpino continua sempre a portare per la sua Patria, per i suoi Monti, per i luoghi che ben conoscono la forza, l'eroismo, i sacrifici del soldato d'Italia.

Non mancare e porta il cappello alpino.»

PALMANOVA

Una giornata di vibrante patriottismo

La settimana si è iniziata con domenica 12 corrente, e precisamente con l'inaugurazione della Fanfara degli Avanguardisti e la consegna delle tessere e dei distintivi agli stessi.

Palmanova era pavesata dal tricolore fin dalle prime ore del mattino. Alle 16, alla presenza delle autorità civili e militari, con l'intervento della Banda Cittadina Fascista e di drappelli armati rappresentanti i Corpi qui di stanza, sotto la Loggia degli Eroi si ammassano le centurie di Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Fascisti, Donne Italiane, Milizia Volontaria e numeroso popolo.

La cerimonia si inizia con un discorso d'occasione pronunciato dal Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, dopo del quale venne fatto l'appello degli Avanguardisti e la relativa consegna della tessera e del distintivo. In fine parlò brevemente il centurione sig. Guido Scarpa.

La simpatica festa terminò al suono degli inni patriottici.

Si formò quindi un corteo che percorse la Piazza V. E. ed un tratto di Borgo Udine per recarsi alla Caserma dei Reali Carabinieri, dove seguì

La consegna della bandiera

Precedeva un plotone di Carabinieri in alta uniforme; seguivano un drappello di Artiglieri la Milizia Volontaria, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane, le Donne Fasciste, i Fascisti, le rappresentanze delle istituzioni patriottiche cittadine con bandiera, fiamme e gagliardetti, le autorità e la cittadinanza tutta.

Arrivati alla Caserma dei Reali Carabinieri preventivamente addobbata per la circostanza, le truppe armate e le rappresentanze presero i posti loro assegnati; le Autorità salirono su apposito palco. Iniziò la serie dei discorsi la madrina sig.na Ernestina Bertossi, la quale con patriottiche parole rivolse il saluto augurale alla bella bandiera inneggiando alla grandezza d'Italia.

Mons. Merlino, indossati i paramenti sacri, impartì la benedizione rituale all'inaugurando vessillo.

Echeggiano le note della Marcia Reale; la madrina toglie il velo al vessillo e la bella bandiera garrisce al sole d'Italia.

Il giudice reggente la R. Pretura, tenne in seguito un elevato discorso d'occasione ben rilevando come la Benemerita Arma in ogni e qualsiasi evenienza compia il proprio dovere, sì da meritarsi la citazione del Duce nell'ultimo discorso alla Camera e l'ammirazione della Nazione intera.

Seguì il Podestà che con nobili parole rievocò i fasti dell'Arma ricordando i sacrifici compiuti, e gli allori raccolti; e dichiarandosi fiero di offrire nel nome di Palmanova e Comuni della circoscrizione, la bandiera nazionale.

Parlò quindi il sig. Guido Scarpa centurione comandante la Coorte della Milizia della nostra zona, portando il saluto fraterno delle Camicie Nere; ed infine, ricevendo in consegna la bandiera, ringraziò il tenente dei Reali Carabinieri sig. Camillo Cuccia della Tenenza di Cervignano.

Le Autorità si portarono di fuori alla caserma; le truppe vennero schierate; ed al suono della Marcia Reale e con il saluto delle armi, la bandiera venne issata fra gli applausi della folla.

Al locale Municipio seguì un vermouth d'onore agli invitati.

Nella serata, tenne concerto la Banda Cittadina Fascista di fronte a numeroso pubblico. Vennero suonati gli inni patriottici, fra entusiastici applausi.

Gli edifici pubblici erano illuminati; e fino a tarda ora la città era animatissima.

S. VITO AL TAGLIAM.

Cena d'addio

L'altra sera, in una sala dell'Albergo alla Scala, una trentina di amici e ammiratori offrirono una cena d'addio al dottor Giuseppe Di Salvo, medico condotto di questo Comune, il quale, dopo 27 anni di ininterrotto servizio, ha chiesto un anno di aspettativa per trasferirsi a Tripoli.

Alla simpatica riunione intervennero pure tutte le Autorità e le personalità di San Vito; accanto al festeggiato, notiamo il Podestà cav. Fancello ed i colleghi medici dr. Masotti e dott. Maironi.

La riunione fu improntata a sentimenti della più affettuosa cordialità. Allo spumante il Podestà porse all'egregio Sanitario il suo deferente saluto e l'augurio di un non lontano arrivederci. Gli rispose con commossa parola il festeggiato. Il banchetto è stato egregiamente, come sempre, allestito dalle conduttrici dell'Albergo della Scala signorine sorelle Bragadin.

Al partente inviamo noi pure un saluto e gli auguri più cordiali.

Musica in Piazza

Questa sera giovedì in Piazza Vittorio Emanuele III, alle ore 21 la banda cittadina terrà un concerto musicale col seguente programma: 1. Marcia Militare — 2. Sinfonia «Tutti in Maschera» C. Pedrotti — 3. Valzer i baci degli Angeli C. Tarditi — 4. Fantasia «Mefistofele» A. Boito — 5. Marcia Edera.

La Festa del Fiore

Malgrado il cattivo tempo, la festa del Fiore a S. Vito ha fruttato L. 2611.95.

S. MARTINO AL TAGLIAM.

L'atto coraggioso di un ragazzo che ferma un cavallo in fuga

(14) A mezzogiorno circa di ieri, un cavallo infuriato proveniente da Postoncicco per il Viale della Rimembranza e girando fulmineamente nei pressi della latteria dove aveva rovesciato il calesse al quale era attaccato, aveva messo il panico tra questa laboriosa popolazione che — data l'ora — si trovava in paese. Specialmente i bambini che sono sempre lasciati liberi a se stessi sulla strada, formavano la preoccupazione delle madri che frattanto erano accorse gridandolo in cerca dei loro piccoli.

Un ragazzo mingherlino e non certo in esuberanti forze, tale Leo Zongaro di Angelo, che se ne stava lavorando in un orto prospicente la via, accorse alle voci dei terrazzani e visto quanto costituiva di pericolo per l'incolumità, con singolare atto di coraggio, si buttò al collo del cavallo che in quell'istante passava furiosamente davanti, prendendolo con agilità sorprendente per la briglia e riuscendo, dopo grandi sforzi, a fermarlo.

L'atto dello Zongaro destò l'ammirazione di tutti i presenti alla scena e dei compaesani tutti, e crediamo che il Podestà del Comune sig. Virginio Tavani segnalerà l'accaduto alle superiori Autorità con la proposta di una ricompensa al valor civile per il valoroso giovinetto.

S. GIOVANNI DI CASARSA

I nuovi dirigenti del forno e della latteria

La locale Sezione Fascista trasfondendo in atti quelle che sono le direttive del Governo Nazionale in genere e quelle che sono le intenzioni della Federazione Friulana Fascista in particolare. Si trattava di dare al Forno e alla Latteria di S. Giovanni dirigenti che, oltre alla capacità amministrativa, fossero anche buoni interpreti della nuova era. Sotto gli auspici del Fascio, e presenziata dal Segretario Politico sig. Orlando Stegagno, domenica alle ore undici, nella Sede della Sezione Combattenti (Loggia Comunale), convennero i soci di due enti e udite le acconcie, chiare e nobili espressioni del Segretario Politico, deliberarono di approvare i nomi dei nuovi amministratori da lui proposti nelle persone dei signori: Morello Gioacchino, Bertolin Felice fu Adamo, Bertolin Giovanni fu Osvaldo, Fabris Umberto fu Pietro, Francescutti Tiziano, Castellarin Pietro fu Giuseppe, Fabris Pietro fu Angelo, Cristante Angelo di Giovanni, Fabris Angelo di Pietro, Castellarin Pietro fu Celeste, Querin Pietro. — Sindaci: Perotti Arturo, Bertolin Romano e Berti Pietro.

A giorni si riuniranno gli Amministratori che procederanno, in seno ai consigli di Amministrazione come sopra composti, alla nomina dei Presidenti e delle varie cariche in seno alle due Amministrazioni.

CORDOVADO

Ricavato «Festa del Fiore»

Si raccolsero per sottoscrizioni le somme seguenti: Asilo Infantile Cecchini L. 100, Francesco Vario Podestà 50, Ditta Fratelli Variola 100, Luigia Rusconi Fabris 50, Famiglia Cavarzere 50, Famiglia Costa 20, Angelina Pillon 5, Augusto Rosa 5, Famiglia Nonis-Bergamo 10, Filiputti e Cargnelli 10, Famiglia Vidal Pietro 10, Furlanetto Dott. Lino 10, Contessa Freschi 20, Segalotti Antonio 50, Binelli Umberto 5, Fascio Femminile 15, Fabris Carlo 5, Sezione Fascio locale 10. — Totale L. 575. — Col mezzo delle sei cassette: n. 1, L. 64.20 — n. 2, 143.00 — n. 3, 90.40 — n. 4, 41 — n. 5 41.30 — n. 6, 50.65 — Totale 431.45. — Raccolte in Chiesa 55.25. — Totale generale L. 1061.70.

Presiedette il Comitato Ordinatore l'illustrissimo sig. Podestà cav. Francesco Variola.

PORCIA

Festa all'Asilo Infantile Monumento ai Caduti

Per la ricorrenza dell'onomastico del Presidente sig. Antonio De Mattia, ebbe luogo lunedì mattina all'Asilo-Monumento una simpatica festicciola. Nella vasta sala di ricreazione, addobbata con gusto veramente squisito, i bambini dell'Asilo (oltre settanta) diedero un piccolo trattenimento che riuscì la migliore dimostrazione dei felici risultati ottenuti in questi pochi mesi d'insegnamento.

Molto bene indovinato il programma, nel suo complesso; particolarmente ammirati i cori e la grazia nella recitazione dei singoli alunni. La piccola Maria Zanetti disse con garbo un bel discorsetto di omaggio al Presidente, al quale offerse poi un magnifico mazzo di fiori.

Fra gli intervenuti, oltre al festeggiato, ai membri del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo ed alle signore patronesse, abbiamo notato il Podestà col segretario comunale, il Presidente della Congregazione di Carità, il Giudice Conciliatore, il Direttore del Cotonificio Veneziano di Rorai Grande, e, quasi tutte le persone più notabili del paese.

Dopo il trattenimento, le patronesse dell'Asilo co. Silvia di Porcia colle figlie Elena ed Ida, Linda De Mattia e Noemi Valdevit servirono agli invitati un signorile rinfresco, mentre a tutti i bambini venivano distribuite caramelle e biscotti.

La festa, doveroso attestato di riconoscenza al Presidente sig. Antonio De Mattia per la sua infaticabile attività a favore dell'Asilo, ha lasciato in tutti i presenti la migliore impressione, e varrà certamente ad aumentare l'attaccamento della popolazione a questa nostra istituzione che costituisce un vanto per il paese, e che ha sempre bisogno del concorso finanziario di tutti i buoni per progredire ed esplicare la sua feconda attività a vantaggio dell'infanzia.

Un plauso incondizionato vada innanzo alle brave suore, ed in particolare alla Madre direttrice, ed alle signore Patronesse, ammirabili per la loro attività e generosità.

Ripescato dopo dodici giorni!

(15) E' stato ieri, verso le 16, ripescato il cadavere del quattordicenne Amilcare Sist di Giovanni, annegato nel fiume Noncello a Rondover, frazione del nostro comune, il 2 corrente, di cui pubblicammo a suo tempo notizia.

Si portarono sul luogo per le constatazioni di legge il R. Pretore di Pordenone, l'Ufficiale Sanitario del nostro comune ed i R. Carabinieri, i quali diedero il nulla osta per la rimozione del cadavere dalla riva del fiume ove era stato deposto, ed il permesso per il seppellimento.

RAUSCEDO

Solennità di S. Antonio

Simpatica e quanto mai lodabile riuscì in questo paese la solennità del grande Taumaturgo di Padova. Preparata da un breve corso di predicazione del noto missionario Mons. Cav. Fanna, ebbe esito splendido fin dalla Comunione alla quale accorse quasi l'intera popolazione. La messa a tre voci eseguita in modo magistrale e con finezza d'interpretazione dalla locale Schola Cantorum, sotto la direzione dello stesso Autore, è una composizione veramente bella e torna ad onore del bravo quanto modesto Maestro Pierobon. La Messa merita di essere preferita tra le innumerevoli che si vedono elencate nei cataloghi, e noi ci auguriamo che l'Autore, voglia fare alle nostre Schole il regalo di darla alle stampe. Egli svolge il suo tema con senso d'arte polifonicamente e con perfetta melodia, così che il senso delle parole trova in essa la giusta interpretazione. Pur rimanendo nell'ambito delle prescrizioni liturgiche la Messa viene gustata non solo dagli intellettuali, ma anche dal popolo. Il Maestro Pierobon sa trasfondere così bene l'animo Suo di vero artista, nelle melodie musicali, che i Suoi lavori si possono giudicare senza dubbio fra i più belli. Le parti mobili, in falsobordone e canto figurato, furono di grande effetto, specialmente nel grandioso Alleluia del graduale.

Celebrò la Messa Mons. Fanna il quale al Vangelo ha tenuto un ammirevole discorso su S. Antonio.

Nel pomeriggio la bravissima Scuola, cantò i Vesperi su musica dello stesso Maestro Pierobon. Particolarmente bello il Dirit *Dominus e l'Iste confessor*, veri gioielli di musica liturgica. La processione riuscì imponente e per il numero dei partecipanti e per il loro devoto contegno.

Alla sera, vi fu esecuzione di cori del Tomadini, da parte delle Scuole di canto di Domanins e Rauscedo, fuse per l'occasione, nel piazzale della Chiesa splendidamente illuminato. Non ci dilunghiamo in elogi; gli applausi entusiastici della folla che stipava il vasto piazzale, sono più che sufficienti a dimostrare quanto sia stata buona ed apprezzata l'esecuzione.

Un plauso sincero al rev. Curato, alla Fabbriceria, al M. Pierobon ed ai cantori tutti, con l'augurio che gli sforzi di questi ultimi vengano coronati dall'effettuazione del loro santo sogno, d'inaugurare, cioè, nel prossimo anno, un bell'organo, unica e più importante necessità attuale della loro artistica chiesa, e noi lo sappiamo che i buoni parrocchiani, sempre generosi ed entusiasti nelle opere di bene, lo sapranno fare.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Suicida nel Cosa

Stanco della vita a 78 anni!

Certo Leonardo Zancan fu Giovanni di anni 78, della frazione di Vidonza ha posto fine l'altro giorno alla vita annegando nel Cosa. Il povero vecchio era da parecchi anni ammalato di disturbi allo stomaco, e stanco di soffrire si buttò nel torrente nei pressi della centrale elettrica della ditta Margarita. Erano circa le 19. Il suo insano atto fu però notato da alcuni compaesani i quali accorsi lo trassero a riva. Ma aveva bevuta tanta acqua, per cui lo sventurato morì poco dopo.

LUTTO SPORTIVO

Attorno alla salma di Ottavio Bottecchia

L'atleta della maglia gialla

Lo vidi l'ultima volta in piazza Vittorio a Udine, all'una pomeridiana, durante la sua ultima galoppata d'allenamento per la Bordeaux - Parigi. Si dirigeva verso quei luoghi che poco dopo gli dovevano essere fatali. Era in costume. Lo ravvisai da lontano dalla sua sagoma caratteristica ed in macchina io pure corsi a porgergli il mio saluto, il mio augurio. M'era bastata una rapida rassegna per convincermi che l'atleta stava rientrando in possesso di quella forma che lo portò ai grandi successi, alla gloria.

Oggi Egli non è più! Ha chiuso il suo volo glorioso in una corsia di ospedale, vittima della sua passione. Passione che era la sua religione, religione che Egli professava come il più alto dei doveri. Quanta bellezza, quanta forza d'animo in questo suo cammino!.. La stessa forse che oppose al male terribile. Sembra di scorgerlo nella penombra della corsia, tra il candore del suo lettuccio bianco, anch'egli, proteso nella lotta disperata con la morte contro la quale opponeva tutta la robustezza del fisico. Ma invano; la Parca inesorabile troncò il filo della sua esistenza, ghignandosi dell'atleta che domandava di sopravvivere per rituffarsi ancora nelle strade straniere a carpire vittorie per amore della sua terra che lo ebbe valoroso combattente sui fronti di battaglia: troncò il filo della sua esistenza ghignando crudelmente di fronte al dolore ineffabile di due donne, di fronte alla loro ansia, della loro disperazione. Eppure questa schianto, questo reciso taglio ad una vitalità così pulsante e poderosa, ha per me ancora sapore di sogno. Il singulto mi imprigiona bensì la strozza, ma quasi per negare la tremenda realtà.

* * *

In quest'ora penosa mi ricorrono veloci alla mente, accavallandosi, i ricordi risalenti i tempi che diedero battesimo a Colui che doveva divenire un asso del pedale. Allora Bottecchia si produceva in piccole gare domenicali, di prvoincia, per vocazione senza pretese. Gli bastava scorrere. Non possedeva che la bicicletta, e partiva per le gare con pochi crottis in tasca; quel tanto che bastava per far tacere l'appettito. Lo si avrebbe detto un secondo Gerbi, asurto pur questi alla celebrità, quando partiva da casa con una pagnotta e qualche baiocco; e tra i due non c'è stata che una differenza di tempo, mentre le analogie fra le loro carriere sono moltissime.

Ottavio Bottecchia non aveva punti di riferimento od orizzonti aperti. Tuttavia, ad un certo momento, si tuffò nel mare dilettantistico delle capacità quotate. Io che gli fui spesso compagno di gara, lo persi per qualche tempo di vista.

Tentò, provò, riprovò ancora. S'accorse di essere «qualcuno», di valere qualche cosa; o meglio glielo fecero intendere i suoi amici ed ammiratori del pordenonese i quali a tempo opportuno non lesinarono aiuti per slanciarlo. Così è che lo vediamo quotato in un lontano Campionato Veneto — vinto questo, a modo suo, dall'udinese Chiandetti relegato poscia al nono posto. Secondo, dietro Maniago, in un disputatissimo Giro del Friuli ed in tante altre gare ancora che spesso lo ebbero assoluto dominatore.

La fase ascendente

Nel 1922 Bottecchia, già passato «junior», dopo una promettente audace esibizione fuori regione, prende il «via» nella «Coppa Pordenone» riservata agli juniores ed ai dilettanti. Nel lotto c'è Gay; Gordini; Tonani; Trentarossi; Bassi e perfino Galetti; insomma, il fior fiore italiano dei professionisti minori. La gara non ha nulla di notevole per buon tratto, ma ai piedi della salita interminabile di Clauzetto un uomo s'impegna di sgranellare il gruppo: è Bottecchia che, partito come una freccia avanza su per la dura e tortuosa salita come una furia. Soltanto il piccolo Trentarossi riesce ad appiccicarsi alla sua ruota. Alla sommità Bottecchia seguito sempre da Trentarossi, ha tre minuti di vantaggio netti sugli immediati inseguitori. Questa fase se non ha portato alla vittoria ha rivelato il «grimpeur». Qui l'importanza. Venti chilometri dopo veniva raggiunto dal gruppo. A Pordenone la prova finiva con Gordini primo e Bottecchia sesto, ancora lento e poco astuto nelle volate.

Appresso nel '23, dopo una Milano - San Remo soddisfacente, scende tutto solo a cimentarsi sulle strade del meridionale: strade impossibili perchè mal tracciate e coperte di pietrisco. La competizione era a tappe e di queste ce n'eran tre. Credo sia stato il Giro della Capitanata. In tutte Bottecchia giunse secondo, preceduto da Angelo Gremo. Ciò segnò un altro passo avanti.

L'affermazione dell'atleta

Ed eccolo fiducioso partente della corsa a tappe italiana: il Giro d'Italia: isolatissimo; ancora oscuro: con un bagaglio di buona volontà soltanto, ma portando seco il cuore trepidante e fiducioso di Pordenone sportiva che gli aveva procurato machina e mezzi per tentare l'impresa. E' questo giro che consacra in pieno il campione. A Milano Egli risulta ai primi posti dopo Girardengo e Brunero ed è assoluto vincitore della categoria «isolati» — di quelli cioè che corrono senza aiuto, ingombre le spalle di tubolari e le borsette di cibarie. Colombo nella «Gazzetta dello Sport» lo definì coscientemente l'uomo più adatto e migliore del giro.

I trionfi maggiori

E' durante questa corsa che la Casa francese Automoto riesce a scoprire in Bottecchia il suo «uomo»; ed Egli quindici giorni dopo è a Parigi. Solo. Incerto, fra gente che non conosce, in una città rumorosa, fantasticamente grande. E' considerato «qualcosa»; nessuno però sembra temere la sua ruota povera di grandi trionfi. Ma quando dopo una prima tappa dura, sbrigliata e insolore, il nostro campione riesce a spuntarla di prepotenza sugli uomini di ogni razza considerati come idoli; quando la «maglia gialla» giunse a ricoprire il corpo asciutto e dinoccolato del dominatore dei Pirenei, allora i dubitosi tacquero, e tutti levarono l'osanna all'astro Bottecchia «gloria italiana in terra di Francia».

Ma il comprovinciale alla decima tappa reclinò sul colle Izoard. Giornata di martirio quella per il campione e per il suo paese che aveva sempre sulla bocca. Mentre saliva per il memorabile colle, all'incitamento dei connazionali che seguivan la corsa Egli rispose: «Il giro di Francia non si vince la prima volta; e poi nella schiena mi pesano circa una ventina di cerotti». I cerotti erano le tappe assommate già compiute nel giro d'Italia ed in quello che stava correndo. A Parigi finiva secondo con 20 minuti di distacco dal vincitore Pelissier. Il trionfo non era completo, ma c'era; e l'Italia poi da quel giorno fece affidamento per l'anno venturo con una probabile prima vittoria italiana in quella che era, ed è ritenuta tutt'oggi, la più massacrante e la più mastodontica corsa ciclistica su strada.

E Bottecchia un anno dopo, nel '24, dopo i riposi meritati in famiglia rivarcò il confine fiducioso, sincero, con dietro di sè l'ansia febbrile e l'augurio di tutto un popolo. Egli era diventato infatti un polo sportivo di eccezionale potenza.

Finalmente il giro ha inizio. Vittorie in vittoria. I Pirenei salutano l'uomo per piegarsi alla sua volontà, vinti dalla sua erompente sbalorditiva energia; e l'entusiasmo in Italia provocato da questo modesto campione, venuto dal nulla, cresciuto nel nulla, ha folate vertiginose. Non se ne riscontrò il confronto neanche lontanamente.

Eccolo alfiere a Parigi: primo in classifica e primo di tappa.

A quest'uomo — che dalla prima all'ultima tappa indossò la maglia gialla — fatto unico negli annali dei giri di Francia — non solo la Francia, ma il mondo intero profuse il suo plauso.

Quando toccò il piede in Patria, la sua gloria dilagò. Era il primo che lo avvolgeva in una aureola di gloria.

Bottecchia tuttavia restò quel modesto che tutti conoscevano. Non si diede delle arie.

L'anno di poi figurava ancora tra la schiera eletta dei partecipanti al giro di Francia; ed anche questa volta la «stella italiana» brilla luminosa, sfolgorante durante ed a corsa finita. Seconda magnifica vittoria conquistata con sacrifici più duri dei precedenti: perchè gli avversari si erano fatti forti per essi, oltrechè numerosi.

Periodo di riposo - Viaggio in America

Bottecchia riprecipitò subito dopo questo nuovo successo nelle sue terre amate, nel Friuli, in questo Friuli ove temprava i muscoli nello sforzo della montagna e corroborava i polmoni coll'aria balsamica che il monte e il mare donano copiosamente al nostro paese, nel riposo ricreatore del proprio nido che aveva costruito. Ed apparve, ammantato di splendore, in tutte le principali piste delle città italiane ed in seguito anche estere. Si esibì pure a Pordenone, suo paese adottivo, ad Udine ove venne, coll'inseparabile Piccin, il mese precedente la sua partenza per il Sud America, terra quanto mai ospitale che onorò in Bottecchia il campione della stirpe italica.

Dopo la fortunata «tournée» ritorno a calcare piste e strade europee con varia ed alterna fortuna. Nella Ispagna si aggraziò immediatamente quel popolo, impensadosi ai suoi campioni sia della strada che della pista. Nel Belgio poco mancò non finisse primo assoluto nel giro dei Paesi Bassi. Un malaugurato incidente gli precluse il trionfo nelle vicinanze del traguardo finale.

Un giro sfortunato

Per la quarta volta nel 1926 Bottecchia che risentiva alquanto della sua molteplice e laboriosa attività si accinse con entusiasmo a partire per il Giro di Francia. Non sfigurò, ma neppure s'impose. Dopo varie tappe egli preferì troncare per non vedere a Parigi il suo nome, che voleva dire ciclismo italiano, confuso cogli oscuri. E' stato un bel gesto eroico, perchè profondamente doloroso per chi lo compiva.

Molti videro in ciò il tracollo del campione. Non era vero. L'«asso» doveva riposarsi, evitare per alcun tempo le gare faticose, sfibranti. Ed il campione si attenne a questo precetto limitando l'attività alle piste di preferenza estere. Se a qualche gara partecipò, lo fece unicamente per allenamento o per provare il grado di forma raggiunto.

Giunse così alla vigilia dell'ultimo Giro di Lombardia. A Milano era accompagnato dai migliori puledri della sua casa: l'Automoto. Era forse convinto di cogliere il primo clamoroso trionfo in patria a cui tanto ci teneva. Ma in quel giorno ebbe cattivo gioco; di più la forma lo aveva ingannato e qualche avversità lo disturbò. Vinse Binda con vantaggio; Bottecchia chiuse la corsa quarto, ma in nulla scoraggiato. Sapeva che aveva ancora davanti del tempo prezioso; e di poter rifare al momento buono

Riprese la via dell'estero, figurò in qualche gara importante. Era in indiscusso miglioramento di forma, senonchè una caduta durante una corsa lo costrinse all'inoperosità.

In questo tempo riapparve a Pordenone ed io lo rividi in pista, durante la penultima riunione effettuata colà colla presenza di Mac Namara. Gli doleva il core a non poter misurarsi anche lui col famoso australiano volante; e questo dolore traspariva dai suoi occhi pieni di sincerità. Così è che funzionò da «starter». In quell'occasione io potei parlare a lungo coll'amico e compagno di un tempo.

Progetti ed ultime corse

A dire la verità ho un po' affaticato a stanarlo fuori. Appena mi scorge il suo viso ussuto sembra illuminarsi e le sue labbra si atteggiano ad un sorriso. Modesto come in ogni suo tempo, schivo da inutili finezze, egli mi si avvicina con una sola preoccupazione forse: quella di doversi sbottonare.

— Stai bene? — comincio stendendogli la destra.

— Non c'è male.

— La spalla?

— Così, Così.

— Comunque, mi puoi dire quale può essere a un dipresso il tuo piano futuro di attività ciclistica?

— Per il momento, caro mio, nulla ti posso dire.

— Ci hai qualche consegna?

— Nient'affatto.

— Smentisci allora anche quanto sul tuo conto informano i giornali?

— Veramente no. Ecco... dipende tutto dalla spalla.

Ed il campione si trincerò così bene dietro la sua spalla che ogni mio sforzo, ogni mio assalto restò senza risultato.

Ho dovuto, per diradare il «misterο», far di poi capolino nell'«entourage» del campione, ove mi si disse che il Bottecchia avrebbe in breve ripreso le gare, e che nonostante la spalla sofferente, aveva intrapreso le uscite di allenamento. Mi si disse che sarebbe uscito in gare in linea ed a tappe in Francia, nel Belgio e nella Spagna.

Così avvenne. Poco tempo dopo eccolo ancora in Francia sulla linea di partenza della Parigi- Roubaix. Non può finire la corsa perchè la spalla viene a tormentarlo in modo fastidioso. Dipoi riprende la via e le strade del Friuli per completare la guarigione e portare ad un grado perfetto l'allenamento.

L'ultima gara

E riparti ancora, come l'eterno emigrante, per disporsi a disputare quella che doveva essere la sua esibizione ultima: la Bordeaux-Parigi. Dopo quattrocento chilometri di gara coraggiosa, il campione cedeva ancora alla spalla che aveva ripreso a tormentarlo.

Il resto è nella memoria di tutti. Riapparso a Pordenone qualche giorno prima del tragico investimento del fratello a Conegliano, operò una prima uscita di allenamento in occasione del passaggio per Pordenone dei corridori del Giro d'Italia ai quali si accompagnò per lungo tratto. Un'altra uscita, l'ultima, la fatale, la fece la mattina di venerdì 3 corrente.

Poi lo stroncamento, avvenuto lentamente, fra un alternarsi di ansie e di speranze, ma implacabilmente; ed un vuoto incolmabile profondo nei suoi cari e un cordoglio amarissimo in ogni sportivo di cuore.

* * *

Ma se l'uomo è dipartito, la sua larga eredità di gloria rimarrà stretta a noi. I voli vittoriosi dell'aquila umana sulle cime dei Pirenei non potranno cancellarsi dalla nostra memoria, perchè, ridondarono ad onore del Friuli, ad onore dell'Italia. Come non potrà cancellarsi la sua figura, così luminosa di modestia e di bontà, che lascia tanta eredità di affetti e così largo, generale rimpianto.

Ottavio Bottecchia, resta e rimarrà fra noi, in ispirito, circonfuso da un alone di gloria; Egli resterà vivo nei nostri più profondi ricordi.

Ora e per sempre, Ottavio, tu sarai l'esempio di quel che possa una volontà gagliarda che non si lascia mai sconfortare; ora e sempre tu sarai ricordato nel tuo Friuli e dai corridori italiani come una loro gloria.

[illegible] *G. A. Colonnello*

Le ultime ore di Ottavio Bottecchia

Gemona prepara solenni onoranze al compianto corridore

(Dal nostro inviato)

GEMONA, 14, sera. — Oggi, Gemona è in gramaglie. La cittadina gentile, dopo aver seguito con animo trepidante le fasi del male di Ottavio Bottecchia, partecipa commossa alla grande sventura.

Sventura ancor più sentita in quanto il popolarissimo corridore godeva costì larghe amicizie e simpatie.

Il Municipio, il Fascio, i Combattenti preparano solenni onoranze alla salma del grande campione, il quale era stato valoroso bersagliere in guerra, decorato di medaglia di bronzo, ed era presentemente iscritto al P. N. F.

La notizia della morte di Bottecchia si è sparsa in un baleno, come una folgore, verso le ore 11 di stamane. Purtroppo, era attesa fin da iersera, da quando cioè si era appreso che ormai non eravi più speranza alcuna.

Ora, dinanzi alla tragica realtà della morte, tutte le fronti si piegano, reverenti. E da ogni parte del Regno giungono telegrammi recanti condoglianze. Un vero plebiscito di cordoglio.

L'improvviso aggravamento

La «Patria» ha già riferito che Bottecchia aveva trascorso tranquillamente la notte da lunedì a martedì e che l'improvviso aggravamento erasi verificato ieri.

Al mattino si ebbero i primi sintomi, accentuatisi nel pomeriggio, dalle 14 in poi.

Il medico curante dott. Rieppi, chirurgo - primario dell'Ospedale, comprese che ormai nulla poteva arrestare il fatale corso del male. Ogni sia pur tenue speranza si dileguava...

Alla moglie, con ogni cautela, fu fatta intravedere la probabilità di un rapido peggioramento. Ma la povera signora — che tanti giorni angosciosi aveva trascorso al capezzale del marito — sembrava cullarsi in un irreale sogno di guarigione.

Intanto, la catastrofe andava avvicinandosi, lentamente, ma inesorabilmente.

La madre ed i figli al capezzale del morente

Ieri mattina, poco dopo le 8, una automobile si fermò dinanzi all'Ospedale. Proveniva da S. Martino di Colle Umberto e recava a bordo la madre del corridore — una arzilla vecchietta vestita alla foggia paesana, una di lui sorella (la moglie di Piccin), il fratello Erminio e i due teneri figli di Ottavio.

Questi congiunti si incontrarono tosto con la moglie del campione e con la suocera di questi, giunta il giorno prima, e furono quindi ammessi nella sala dell'infermo.

Bottecchia sembrava come [illegible]

to e a tutta prima si ebbe timore di turbarne il riposo. Ma quando un po' più tardi aprì gli occhi, i congiunti furono fatti avvicinare al letto.

Il loro Ottavio, rigirando lo sguardo quasi spento, fece alcuni gesti col capo, come per far comprendere che aveva riconosciuto tutti. La madre pronunciò parole affettuose, al che le smunte labbra di Bottecchia ebbero un tenue sorriso. Gli furono portati accanto i bambini: una bimba di tre anni e un piccolo di un anno e mezzo. Il degente, annaspando con le braccia, se li strinse accanto. Poi, dopo qualche tempo, quando si stava per allontanarli con uno sforzo supremo, riuscì ad articolare una commovente invocazione:

«No stò portarmeli via i me fioi!..».

Fu esaudito. Il suo cuore paterno ebbe un attimo di gioia.

Verso l'agonia

Accanto a Bottecchia trovavasi quasi ininterrottamente — prestandogli fraterna assistenza — il signor Pietro Artico, proprietario del «Caffè alle Alpi» di Gemona, ma nativo di Vittorio Veneto. Conterraneo, quindi, ed amico del popolare campione. Quest'ultimo, nei suoi continui giri di allenamento (che spesso comprendevano un percorso Pordenone - Carnia - Cadore e ritorno) soleva soffermarsi frequentemente a Gemona. E, dopo un abbondante e buon pranzo all'«Albergo Friuli», passava al Caffè alle Alpi, ivi soffermandosi a conversare col proprietario. Da ciò una sempre più salda amicizia fra il corridore e il signor Artale.

Questi, con gli occhi rossi di pianto, ci ha descritto le ultime fasi della malattia di Ottavio, durata tredici giorni.

Giorni di passione per la signora Bottecchia e per quanti con ella condividevano le alterne vicende dello infermo.

Dapprincipio si credette trattarsi di cosa grave, ma non eccessivamente preoccupante, per quanto il dott. Rieppi avesse fatto comprendere che la frattura della base del cranio lasciava sorgere brutte previsioni. Poi, si ebbe la certezza della gravità delle ferite, poi ancora qualche giorno di speranza — la febbre andava calando — e infine il repentino peggioramento, causato dalla complicazione addominale, la corsa verso la agonia...

Nelle parole dell'amico rivivo tutta la triste vicenda.

Nel pomeriggio di ieri la madre, la sorella ed i figli furono fatti partire. Ormai si attendeva di ora in ora la catastrofe... Rimasero la moglie la suocera, il fratello.

Tutta la notte congiunti, amici, sanitari e suore vegliarono al capezzale di Bottecchia, nella bianca corsia dell'Ospedale. Al povero corridore — che era entrato nello stato preagonico — fu impartita l'estrema unzione dal cappellano dell'Ospedale prof. don Giuseppe Fantoni.

La robustissima fibra di Bottecchia, che per più giorni e con tenacia aveva lottato contro la furia del male era ormai fiaccata.

Il decesso

Stamane si ebbe vieppiù la sensazione della prossima fine. Il respiro di Bottecchia si era fatto sempre più irregolare, affannoso; poi come un rantolo usciva dalle pallide labbra succhiuse...

Alle 10 il grande campione entrò in agonia. La povera signora non si stancava di coprire di baci e di lagrime le scarne gote del marito. Una scena straziante...

Passarono quaranta minuti o poco più, che agli astanti sembrarono eterni.

A un tratto il morente fu scosso da un tremito più forte; la sua mano destra si agitò a lungo, incontrò quella della moglie, la strinse forte, poi allentò la stretta e ricadde inerte. Contemporaneamente Ottavio Bottecchia reclinò il capo e gli occhi suoi si chiusero per sempre.

Il suo cuore — cuore buono e generoso, temprato a tutte le fatiche e a tutti gli ardimenti — aveva cessato di battere.

I famigliari si guardarono attoniti, quasi increduli dinanzi a sì immensa sventura. Indi, compreso l'irreparabile, si abbandonarono in un dirotto pianto, mentre il dott. Rieppi e il signor Artico, con dolce violenza, tentavano allontanare la signora Bottecchia dal capezzale del defunto.

Ma la povera signora, affranta dal dolore, dopo il calvario di questi giorni, non volle staccarsi dalle fredde spoglie del marito. Soltanto più tardi, fu possibile farle lasciare l'Ospedale, dopo l'arrivo del di lei fratello, Giovanni Zambon e di Piccin. Assieme a quest'ultimo e con la madre lasciò poi Gemona in auto, diretta alla natia Colle Umberto.

A venerdì i funerali

Sono rimasti quassù lo Zambon, cognato del compianto corridore, e il fratello Erminio, di anni 45, il più anziano dei Bottecchia, poichè questi seguono, o meglio seguivano, nell'ordine: Domenico, di anni 41, Francesco di anni 40, Giovanni, di anni 28 (deceduto repentinamente quindici giorni or sono causa un investimento automobilistico) e il povero Ottavio, di anni 33. Le tre sorelle sono tutte maritate, la più giovane col corridore Piccin.

D'accordo con le autorità municipali e con un incaricato dell'Impresa Cainelli di Udine, i funebri sono stati fissati per le ore 9 di venerdì. La salma sarà accompagnata attraverso le strade di Gemona da un corteo cui parteciperanno autorità, rappresentanze e la cittadinanza tutta.

Poi il feretro sarà riposto in una autovettura e trasportato a S. Martino Colle Umberto, presso Vittorio Veneto ove l'accompagnamento al Camposanto seguirà sabato 18 corrente.

Dinanzi alla salma

Il corpo esanime di Ottavio Bottecchia è stato pietosamente composto e vestito di un abito nero. Indi fu adagiato in una cassa di noce e trasportato nella cella mortuaria attigua alla Chiesetta.

Le pie suore, che al compianto campione avevano prodigato le loro cure premurose ed assidue, hanno acceso quattro grandi ceri ai lati del feretro. E genuflesse dinanzi all'altare, hanno a lungo recitato le preci dei defunti.

Trovandoci al cospetto della salma proviamo una stretta al cuore. Sul volto carco, emaciato, sono impressi i segni della sofferenza...

Povero Bottecchia! Triste straziante fine la tua, dopo superate tante audaci prove e raggiunte le più alte vette della gloria sportiva e della popolarità.

I fascisti ai funebri

Il Fascio di Gemona comunica:

Venerdì 17 alle ore 10, tutti i fascisti si troveranno alla sede del Fascio in camicia nera, per seguire inquadrati il gagliardetto nell'accompagnamento della salma del Campione fascista, asso del pedale, ex combattente decorato al valore Ottavio Bottecchia.

I vecchi corridori

Alla Famiglia Bottecchia, presentemente a Gemona, è stato trasmesso da Udine il seguente dispaccio:

«Interprete dei vecchi corridori ciclisti udinesi alla orbata famiglia giungano le espressioni più vive, più sentite di profonda condoglianza. — *Giambattista De Pauli*».

Il dolore di Pordenone

PORDENONE, 15. — La cittadinanza tutta ha appreso con sincero e sentito cordoglio la dolorosa notizia del decesso di Ottavio Bottecchia.

Pordenone era stata, infatti, la patria adottiva e la culla sportiva del grande campione. Qui, egli contava una folta schiera di amici e tutti lo ammiravano per la sua bontà e semplicità, rimaste intatte anche dopo i trionfi e la gloria.

Bottecchia, il popolare «Ottavio», serbava bensì riconoscenza alle egregie persone facenti parte dell'Unione Sportiva Pordenonese, le quali avevano tanto contribuito a «lanciarlo» sulla via dei successi. L'Unione Sportiva, infatti, gli era stata sempre larga di appoggi, godendo dei suoi ben meritati trionfi.

La «maglia gialla di Francia» aveva ormai fissato stabilmente la sua dimora fra noi, acquistando una villetta nella quale abitava assieme alla buona signora ed ai teneri figli. Qui veniva a riposarsi, tra gli affetti della famiglia e l'ammirazione della città che di lui andava orgogliosa.

Numerosi telegrammi sono stati inviati alla vedova, fra i quali il seguente della Associazione della Stampa:

«Associazione stampa ammiratrice sincera caloroso campione, prende viva parte perdita immatura, invia profonde sentite condoglianze».

Il lutto degli sportivi italiani

ROMA, 15. — L'«Agenzia Stefani» ha diramato in tutta Italia la notizia del decesso di Ottavio Bottecchia. Ovunque la triste nuova ha suscitato profonda impressione e vivissimo compianto. Da molte città le Associazioni Sportive hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia Bottecchia.

Dolorosa impressione in Francia

PARIGI, 15. — L'annuncio della morte di Ottavio Bottecchia ha prodotto dolorosa impressione in tutti gli ambienti sportivi francesi.

Il «Paris Midi» dice che un lutto crudele colpisce lo sport ciclistico, perchè Bottecchia era un corridore leale ed onesto; grazie alla sua semplicità egli aveva saputo crearsi numerose simpatie in Francia, dove la sua fine prematura è altrettanto sentita quanto in Italia.

La campagna serica

L'Ente Nazionale Serico comunica:

ITALIA, nulla di notevole da segnalare circa l'andamento dei pochi allevamenti non ancora terminati. La campagna bacologica si può dire ormai ultimata e l'attenzione è ora rivolta ai mercati bozzoli che si vanno aprendo in tutta l'Italia.

ESTERO - Francia: La temperatura afosa dei primi di giugno si è migliorata, dal 5 corrente favorendo gli ultimi svolgimenti della campagna bacologica, la quale lascia prevedere un risultato soddisfacentissimo.

SIRIA: Nelle regioni costiere il raccolto si presenta in diminuzione sull'anno scorso, mentre nelle regioni montane si calcola di avere un raccolto superiore.

BULGARIA: Il favorevole svolgersi degli ultimi allevamenti fanno prevedere un buon raccolto. In qualche regione precoce si sono avuti, sin dal 26 maggio i primi bozzoli, che sono stati venduti senza prezzo finito.

CINA: Le ultime notizie danno il seme messo in quest'anno in incubazione, quantitativamente eguale a quello dell'anno scorso; il raccolto si annuncia pure buono.

LOMBARDIA - Mantova: 70.000 da lire 12 a L. 16 - adeg. L. 14.25 (dati approssimativi) — Voghera: kg. 7.918 da lire 12.25 a L. 17.25 - adeg. 14.790.

VENETO - Cologna V.: Kg. 28.960 incrocio chinese da L. 13 a L. 17 — Legnago: Kg. 9.975 da L. 12 a lire 17; media L. 14.50 — Verona: Kg. 9.000 da L. 12.75 a L. 17.40 - adeg. L. 15.34.

EMILIA - Lugo: Kg. 8.047 da L. 12 a L. 17.25; adeg. L. 14.324.

TOSCANA - Pescia: Kg. 100 speciale da L. 13.50 a L. 13.80 media 13.65 — Kg. 3000 superiori da L. 13 a L. 13.50 media 13.25 — 1950 comuni da L. 11.50 a lire 15, media L. 12.25 — Kg. 300 inferiori da L. 11 a L. 11.50 media 11.25.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(15 giugno 1927)

Nati vivi: 2 femmine.

Matrimoni: Gino Sbrana commesso postale Concetta Bellomia casal.

Morti: avv. cav. dott. Pietro Linussa, fu Stefano a. 89 — Luigi Zilli fu Angelo a. 61 operaio.

Cronaca Cittadina

La prima grande vittoria del Piave rammemorata dall'Artiglieria Pesante Campale

Come si è svolta la Festa del V. Reggimento

La battaglia che portò alla prima grande vittoria delle nostre armi sul Piave, dopo la jattura di Caporetto, ebbe inizio il 15 giugno del 1918 — nove anni compiuti ieri. Il nemico, fatto baldanzoso dopo la frana fatale, si accingeva a riprendere l'avanzata dopo sette mesi dacchè era stato inchiodato dinanzi al fiume sacro che i nostri costodivano premendo; e già ne aveva raggiunta la sponda destra, già calpestava un'altra piccola zona della Patria, già con la cupida fantasia vedeva sè trionfante e tracotante per le vie di Venezia, di Milano — fors'anco più in là: vedeva l'Italia domata, stravinta, abbattuta....

Ma il Piave mormorò: — Non passa lo straniero. — Vegliavano i fanti giovanissimi, vegliavano gli artiglieri già provati: e gli uni e gli altri prodigarono il loro valore il loro sangue le loro vite — e gli invasori furono ributtati. L'artiglieria fu, quei giorni, meravigliosa; onde S. M. il Re, delle glorie Patrie cutore e custode sempre vigilante, decretò che il 15 giugno si celebrasse ogni anno la festa dell'Arma.

E ieri, il V. Artiglieria Campale, che Udine ha l'onore di contare nel suo presidio, ha celebrato la fausta ricorrenza con un programma di festeggiamenti vario e pieno d'interesse.

Nella mattinata

La caserma, per l'occasione era finemente addobbata e ufficiali e militari indossavano l'alta tenuta.

Durante la mattinata, le reclute, adunate nel cortile maggiore e schierate in quadrato hanno prestato giuramento dinanzi al loro comandante colonnello Cesare Delli Ponti. Prima del solenne atto, il colonnello tenne un conciso discorso, rammentando la importanza e il valore del rito che stavano per compiere.

Con gentile pensiero sono stati deposti fiori ai piedi del Monumento ai Caduti che s'innalza nel primo cortile. Ai militari è stato servito un rancio speciale e i sottufficiali del reggimento offrirono un ricco rinfresco ai colleghi delle altre armi.

Nel pomeriggio seguì la seconda parte del programma.

In Piazza Umberto I

Felice idea fu quella del colonn. delli Ponti di far svolgere gli esercizi anzichè fra le mura della Caserma, in Piazza Umberto I. «in pubblico». E il pubblico non mancò. Il colle dello storico castello è gremitissimo di una folla variopinta che artisticamente inquadra tutta la scena. Verso il santuario delle Grazie sono adunati i vari reparti che prenderanno parte alle gare.

Per le autorità e per gli altri invitati, erano state erette due spaziose tribune, decorate artisticamente; il recinto per i vari esercizi era segnato da bandiere nazionali e il tricolore sventolava anche di fronte alle tribune.

Fra il numerosissimo stuolo di invitati e di ufficiali di tutte le armi del Presidio notiamo:

S.E. l'Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi accompagnato da Mons. Dell'Oste e dal cerimoniere don Venturini; il Prefetto di Udine gr. uff. dott. Agostino Iraci accompagnato dal Capo di Gabinetto cav. dott. Marcenciui; il generale Comandante la 13.a Divisione Militare comm. don Silvio Sircana accompagnato dal Capo di Stato Maggiore colonn. Bellei; il generale De Rosa comandante il comando d'artiglieria di Corpo d'Armata di Trieste accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza; il generale comm. Musso in servizio ispettivo al locale Comando di Divisione; il generale Giubilei comandante la Brigata di Cavalleria; il Questore comm. Bodini; il maggiore Perrone per l'on. Russo; il colonnello cav. Cesare delli Ponti del 5. Pesante Campale, il colonn. Fantino comandante il Distretto Militare; il colonn. Niccolini comandante il 2. Regge Fanteria Savoia; il colonnello cav. Guillet del Reggimento Cavalleggeri Monferrato; il colonnello Nasci dell'8. Alpini; il colonnello Govi comandante l'Areoporto di Campoformido «Bonazzi»; il colonn. Puppini dei Cavalleggeri Saluzzo; il ten. colonn. dei CC. RR. cav. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Legione Carabinieri; on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco; il vice-prefetto dott. comm. Bianco; il vice-questore comm. Mastrangelo; il colonn. cav. Mombellardo presidente della locale sezione del Nastro Azzurro; il console della 63.a Legione Tagliamento cav. prof. Nino Macellari col centurione Guerra ufficiale d'amministrazione; il console della I. Legione Forestale M. V. F. cav. Guido Felici, il colonnello Pastore; il ten colonn. Fiascaris; il co. commendator Giuliano di Caporiacco; il co. Giacomo di Prampero; il colonn. medico Zanuttini; il co. comm. Cocozzo Campanile ex generale medico; il maggiore Brisotto; il co. Raimondo de Puppi; il ten. colonn. Botti; il cav. dott. Marotta; il colonn. Puppini; il colonn. Gregoris; il maggiore Martini... ed altri ed altri. Assistevano pure le alunne del R. Collegio Uccellis.

Lo svolgimento del programma

Al suono di allegre marcie e di spari di fuochi pirotecnici dal Castello, s'inizia lo svolgimento del programma S'avanzano quindi 100 artiglieri che si espongono in un esercizio a corpo libero, con intreccio di graziose evoluzioni. Esecuzione impeccabile; ciò che torna ad onore di chi li ha istruiti cap. Irma, il quale da reclute sotto le armi appena da un mese e mezzo ha saputo ottenere da loro un assieme così perfetto.

La gara veloce fra gli otto migliori artiglieri del reggimento, vede vincitore il soldato Nervetti; secondo Bressano; il tiro alla fune trova vincitrice la squadra del II. Gruppo cannoni 105. Prima che si apra la gimkana ciclistica, passa, fra i battimani, il piccolo Ruggero Barelli d'anni 4, in bicicletta, con la «prima» uniforme del reggimento artiglieri.

Nella gara ritardata di biciclette riescono vincitori i soldati Zanoni e Martinelli: nella gimkana automobilistica i soldati Reali e Rubatti; nella gimkana motociclistica soldati Buson e Gricolo; gimkana ciclistica Zanoni e Bianchini, tutti rispettivamente primi e secondi.

Nell'8. Esercizio: Messa in batteria di due cannoni e due obici serviti dalle quattro migliori squadre di servizio al pezzo, risultarono vincitori la II. Batteria cannoni 105 e la VII. Batteria obici 149.

Tutti i numeri vennero vivamente ammirati e calorosamente applauditi. Le autorità si congratularono vivamente col colonnello delli Ponti per l'ottima organizzazione della simpatica festa e per il modo felicissimo col quale i suoi soldati vi hanno data assicurazione. Durante lo svolgimento del programma artiglieri offrirono alle gentili signore e signorine intervenute graziosi mazzolini di fiori.

Il ricevimento al Circolo Ufficiali

Autorità, invitati, ufficiali delle varie armi, si recano quindi al Circolo Ufficiali del Reggimento, poco discosto da Piazza Umberto Primo.

Quivi le sale erano preparate a festa per ricevere gli ospiti e nell'attiguo cortile, trasformato in un vero giardino, fra le cui piante fioriva il tricolore, un'orchestrina suonava gli inni della Patria.

Facevano gli onori di casa il col. delli Ponti, il magg. Martini, il capitano Correnti, il tenente Vintani ecc.

Dopo un rinfresco servito dalla Pasticceria Dorta, i brillanti cavalieri e le eleganti dame intrecciarono gioiose danze, che si protrassero fino alle ore 21.30.

Gl'invitati lasciarono il Circolo elogiando il col delli Ponti ed i suoi coadiutori per la bella festa che anche nel cuore di ogni singolo artigliere lasciò certo legittima soddisfazione ed orgoglio.

DONO DI SS. PIO XI alla Pesca di Beneficenza Pro Tempio ai Caduti

Il Parroco di S. Nicolò riceve dall'Anticamera Pontificia una gradita notificazione, con la quale lo si informa che

«il S. Padre, benevolmente accogliendo la supplica da Lei umiliata, si è degnato di assegnare *un dono per la Pesca di beneficenza per il nuovo Tempio e le opere annesse*. All'augusto dono si accompagna la Benedizione Apostolica».

ADUNANZA ALLA ACCADEMIA UDINESE

Questa sera, alle ore 21, l'Accademia Udinese terrà nella propria Sede (Palazzo Bartolini 3) un'importante adunanza.

Il prof. Arnoldo Ferriguto leggerà una sua memoria su: «Un difensore di confini e la natura militare di un paesaggio».

La lettura è pubblica ed è corredata da proiezioni luminose.

In adunanza privata, l'Accademia procederà quindi alla nomina di due soci corrispondenti e proposta di nomina di un ordinario.

UNA ESCURSIONE DELL'ALPINA AL BOGATIN

La Società Alpina Friulana, indice una gita alla Cima Grande (m. 2085) del Gruppo del Bogatin con seguente programma:

Sabato 18 giugno partenza da Udine ore 14.55 arrivo a Gorizia 15.50 e a Tolmino 18.30.

Oppure partenza da Udine ore 18.15, arrivo a Tolmino ore 21. Partenza a piedi per Raune di Salice (m. 915) ove si arriva ore 21 (oppure 23.30). Pernottamento su fieno.

Domenica 19 giugno partenza da Raune di Salice ore 4 con arrivo in vetta alla Cima Grande alle 7. Colazione al sacco. Partenza dalla vetta ore 9, Ritorno per Malga Can, Malga Resel e Grotta di Dante (visita alla Grotta) a Tolmino, ove si arriva alle ore 15. Partenza da Tolmino ore 17 e arrivo a Udine ore 19.53 (oppure 22.05). Prenotazioni: presso la Sede sociale fino a mezzogiorno di sabato spesa approssimativa L. 35 esclusi i pasti.

UN TRAM SPECIALE per i funerali dell'avv. Linussa

La Direzione della Tramvia Udine San Daniele mette a disposizione di coloro che vorranno seguire la salma del compianto avv. Pietro Linussa da Torreano di Martignacco a Santa Margherita venerdì prossimo 17 corr. un treno che partirà da Udine *Porta San Lazzaro*, alle ore 9.30 con arrivo a Torreano alle 9.50 e ripartirà da Torreano alle ore 11.45 per essere a Udine alle ore 12.

ADUNANZA RELIGIOSA

Domani venerdì, 17, nella Chiesa della Metropolitana avrà luogo l'Adunanza mensile degli Ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere.

Al mattino, ore 11 Messa letta, secondo l'intenzione degli Associati, con fervorino. Alla sera alle 18.30 Ora solenne di Adorazione e Benedizione Eucaristica.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte dell'ing. cav. Cesare Bassetti: Emilia ved. Trani 20 — di Giovanna Filipponi: Romolo Tonini 5 — Rizzi Ferdinando 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Silvia Pirona Tomadoni: Teresa Pirona Comini 25, Emilia Pirona Bisaro 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Silvia Pirona Tomadoni: Biason Armando 10, Attilio Migliorini 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppina Manganotti: cav. uff. Pietro Pauluzza 5 — di Silvia Pirona Tomadoni: cav. uff. Pietro Pauluzza 5.

UNIONE CIECHI. — In morte di Giuseppina Manganotti: Farmacia Silvio Conti 10.

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Silvia Pirona Tomadoni: avv. cav. uff. G. B. della Rovere 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Silvia Pirona Tomadoni: Giacomo Antonini 10, Famiglia Magro 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Silvia Pirona Tomadoni: dott. Ardiccio Trebbi 10.

***

Il dott. Venanzio e la signora Maria Pirona, in morte della sig.ra Silvia Pirona Tomadoni, offrono col nostro mezzo: agli orfani di guerra di Udine L. 100 — al Comitato Protettore dell'Infanzia 100 — al Rifugio Bambin Gesù 100.

I risultati della Festa del Fiore in Provincia

III. ELENCO

Somma precedente L. 79566.45; Comuni di: Pasiano di Pord. L. 3236.20 — Attimis 634 — Resiutta 91.50 — Raveo 243.05 — Palmanova 778.80 — Latisana 1661.10 — Segnacco 223.65 — S. Daniele del Friuli 1037.75 — Prepotto 429.45 — Grimacco 50 — Pozzuolo del Friuli 1005.35 — Buia 438.75 — Faedis 644.15 — Sedegliano 960 — Malborghetto 171 — Clauzetto 680 — Arzene 423.70 — Caneva 2481.55 — Montenars 101 — Lusevera 409 — Lestizza (2. versamento) 50 — Sesto al Reghena 1153.10 — Coseano 801.40 — Corno di Rosazzo 408.50 — Marano Lagunare 441 — Cercivento 150 — Feletto Umberto 415.90 — Forni di Sopra 488.30 — Tarcetta 800 — Chions 998.90 — Sacile 1603.20 — Villa Vicentina 138.25 — Fanna 657.15 — Prato Carnico 640.20 — Ciseriis 667.80 — Cordovado 1061.70 — S. Pietro al Natisone 1000 — Casarsa 1137 — Lusevera (2. versamento) 162.10 — Teor 971.90 — Chions (2. versamento) 16.30 — Totale lire 109.025.05.

Mancano ancora i sultati di N. 46 Comuni. Nell'ultimo elenco verranno segnalati quelli di essi che hanno ottenuto miglior risultato e che verranno proposti per le medaglie e diplomi di benemerenza.

I risultati in città

Ricavato dalla vendita del Fiore in città e frazioni: somma definitiva L. 9.836.65 — Ricavato delle sottoscrizioni e oblazioni volontarie L. 10.583.85 — Totale Lire 20.420.50.

La cifra non è definitiva poichè mancano ancora alcune liste e sottoscrizioni.

Ecco un nuovo elenco di oblatori: Canapificio Udinese L. 77.50 — R. Conservatoria Ipoteche 60 — R. Prefettura 45 — Credito Italiano 70 — Intendenza di Finanza 101.50 — Direzione e personale Banca Italia 200 — Ditta d'Aronco 40.15 — Ditta Augusto Bagnoli 20 — Ditta Muzzati e Magistris 50 — Ditta Fratelli Broili 110 — Ditta Luigi Agosto 150 — Ditta Francesco Orter 30 — Ditta Luigi Spezzotti 297 — Ditta Antonio Madrassi 10 — Frigorifero Friulano 49 — Ditta Della Marina 34 — Ditta Pietro Piussi 50 — Ditta Luigi Agnola 20 — Ditta Società Anonima A. Volpe 100 — Sindacato Agricolo Friulano 25 — Stabilimento S.A.O. 20 — Ditta Kecler 10 — R. Questura 43 — Municipio 161 — Direzione Provinciale Poste 75 — Federazione Prov. Fascista e Fascio 11 — Ufficio Prov. Sindacati Fascisti 20 — Ospedale Civile di Udine 35 — Nobile Collegio Dimesse 271 — Collegio Arcivescovile Bertoni 200 — Collegio delle Zitelle 60 — Collegio Femminile S. Paolino 50 — Istituto Figlie N. S. dell'Orto 50 — Ditta cav. Pietro Fantoni 22 — Mutua Farmaceutica italiana 10 — Ditta Malesani e Rinaldi 95 — R. Scuola Industriale «G. da Udine» 286.60 — Federazione Agricola del Friuli 25 — Ditta Fratelli Tamburlini 37 — Banca Nazionale di Credito 27 — Scuole Elementari di Udine 1235.10 — Letizia Tomasoni 50 — Banca del Friuli 200 — Cassa di Risparmio 200.

IL SIG. BASTA SCARCERATO

Come è noto il signor Basta ancora degente al nostro Ospedale, era stato piantonato dai carabinieri ritenendosi egli in istato di arresto. Ieri sera l'autorità giudiziaria ha emessa ordinanza con la quale viene scarcerato, non essendo contemplato il carcere preventivo per il reato di omicidio colposo per il quale è accusato.

Torneo Calcistico "Coppa Zugliano,,

Non essendo pervenuto alcun reclamo avverso alle partite disputate domenica 12 corr. si omologano i risultati delle medesime come segue:

Associazione Calcio Norge di Udine e Pozzuolo F. B. C. 2 a 1

Rapid F. B. C. di Udine ed Edera Udinese 1 a 0.

Domenica prossima 19 corr. si svolgeranno i seguenti incontri: 14.30 Gruppo Sportivo San Rocco di Udine contro A. S. Risanese, arbitro Miani. Ore 16 Liberi Calciatori San Osvaldo contro C. D. G. Industriali di Udine, Arbitro David.

Si raccomanda alle società interessate massima puntualità in campo.

LE CONDIZIONI DI ALDO FABBRO

Mercè le intelligenti ed assidue cure del dott. Dall'Acqua e del suo assistente dott. Penasa, le condizioni di Aldo Fabbro vanno sensibilmente migliorando.

Speriamo che i medici possano dichiararlo presto fuori pericolo.

Nel Mondo Scolastico

I promossi al R. Istituto Tecnico

Sezione Agrimensura — Dalla 1.a alla 2.a: Antonini Daniele; Bossi Graeco, Candotti Luciano; Crainz Edoardo; De Candido Ettore; Gaspardis Enrico; Iseppi Armando; Lavaroni Augusto; Loschi Elio; Michieli Mosè; Missul Emilio; Moro Giordano; Palma Nicola; Paulettig Isidoro; Pavan Odorico; Piccinini Vittorio; Silvestri Aurelio; Spangaro Pietro.

Dalla 2.a alla 3.a: Andreussi Giovanni; Cum Pietro; D'Agostini Mario; Del Zan Camillo; Fabris Severino; Marinato Leone, Pasqualini Angelo; Picco Luigi; Picco Renato.

Dalla 3.a alla 4.a: Casati Francesco; Cella Antonio; Cividino Elio; Cassetti Alfonso; De Cecco Elio; Della Rosa Giovanni; Duratti Silvio; Gortan Giovanni; Lenarduzzi Adelmo; Madrassi Bruno; Muzzolini Giusto; Politi Isidero; Ribano Bruno; Trangoni Enrico.

Sezione Commercio - Ragioneria — 1.a A: Alessio Guido, Anzimani Giovanni; Calligaris Renzo; Cattarossi Giovanni; Civran Augusto; Clemente Eugenio; De Biasi Lydia; Della Pietra Bruno; D'Odorico Gioconda; Fattorello Giuseppe; Gardini Guido; Gnesutta Umberto; Guatti Bianca; Guerra Giovanni; Lenarduzzi Antonio; Michieli Emilio; Milocco Gino; Pangoni Iole, Pascoli Andrea; Pellegrini Sergio; Tomat Maria: Venchiarutti Vincenzo; Fior Attilio.

1. B.: Cabai Mario; Crucil Ezio; D'Osualdo Tullio; Ellero Gian Francesco; Frati Rinaldo; Lipizer Ugo; Mainardis Gastone; Marini Nestore; Marinigh Valerio; Pagnutti Mario; Pellizzoni Lucio; Pescarolo Antonio; Polano Angelo; Sernagiotto Francesco; Sferragatta Mario; Specogna Renzo; Speranza Carmine; Tonon Bruno; Valente Aldo; Vallan Pietro; Vat Mario.

2.a A: Bonacina Mario; Borghello Ernesta; Brello Giacomo; Burello Renato; Giorgessi Daniele; Marpillero Maria; Petris Enzo; Pilotto Ennio; Placereani Giovanni; Polame Elena; Sandri Spartaco; Serafini Luciano; Serafini Pietro; Ticò Lino; Tomasi Giulia; Tonini Romualda; Vidoni Iolanda; Zanetti Caterina; Zurco Nello.

2.a B: Bertolini Valentino; Budai Maurizio; Carminati Mario; Cattaneo Gaetano; Comini Leonino; Crichiutti Ciro; Di Pietro Mario; Folegotto Luigi; Calvagno Emanuele; Gentilli Giuseppe; Marsilio Federico; Miglierini Aldo; Pauluzzi Iginio, Pellizzari Aldo; Schiffo Egidio; Somma Giovanni; Spivach Aldo; Zani Luciano.

3.a A: Alessio Anna; Cristofori Marco; Cavarocchi Mario; D'Arcano Rodolfo; Fabbro Enore; Fortunato Bianca; Fuso Bruno; Gallina Mario; Leonarduzzi Maria; Minciotti Giuseppina; Moretti Dante; Moro Iginio; Petri Pierangelo; Sperti Maria; Sovrano Leonardo; Trivelli Bruno; Variola Guido.

3.a B.: Bulfoni Bruno, Chiaradia Simeone; Fortunati Spartaco; Loi Nicola; Lugatti Anedi; Marin Angelo; Muzzolini Okmar; Nappo Giulio; Nicli Giuseppe; Tarditi Tomaso; Tosoni Umberto; Zuccaro Giuseppe

I promossi al R. Liceo Scientifico

Dalla 1a alla IIa: Bacchetti Teobaldo; Bernardelli Mario; Chiodi Gastone; Barnaba Ermanno; Boschi Vincenzo; D'Este Emanuele; Ferrari Tullio; Fioretti Angelo; Gatto Giorgio; Gregorio Carlo; Lazzari Galliano; Manfredo Luciano; Moro Bianca; Olivo Addo; Pellarini Sergio; Petrei Guido; Picco Giacomo ;Pierucci Madia; Pedrecca Adilo; Rencoli Federico; Santi Renato; Spezzotti Ettore; Treu Renato; Venturini Pietro; Virga Luigi; Chiussi Fulvio.

Dalla 2.a alla 3.a: Argenton Silvio; Camavitto Dino; Cescutti Nicolò; Chiampolino Silvio; Chiussi Elda; Colussi Elio; Cessetti Gino; Di Gaddo Giovanni; Finato Giovanni; Fior Filippo; Gabersoik Leopoldo; Gei Giuseppe; Giacomelli Carlo; Griffaldi Giacomo; Longo Chiro; Quarina Anita; Sala Francesco.

Dalla 3.a alla 4.a: Branelli Stefano; Buzzolino Valentino; Cividini Omero; Dalla Pozza Arnaldo; Dibaranti Luigi; Durigatto Carlo; Fior Giacomo; Gaiatto Sante; Ghioldi Mario; Liesch Umberto; Locatelli Pietro; Manfredo Andrea; Perussini Gaetano; Piva Gustavo; Scaramelli Giuseppe; Temerini Demetrio; Valente Bonaventura; Zanchi Luigi; Silic Rinaldo.

R. SCUOLA IND. «G. DA UDINE»

Corso accelerato

per conduttori di caldaie a vapore

Presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» viene aperto uno speciale Corso accelerato di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di Conduttore di Caldaie a vapore. Coloro che, avendo i requisiti necessari, intendono di prendere parte al Corso, richiederanno alla Segreteria della Scuola (Via Alessandro Manzoni) la scheda domanda che dovrà essere riconsegnata, debitamente riempita e corredata dai documenti prescritti, non più tardi del giorno 18 giugno corr.

Se le iscrizioni raggiungeranno il numero minimo stabilito, il Corso sarà senz'altro aperto il 20 giugno e proseguirà per circa 30 lezioni.

ISTITUTO MAGISTRALE ARCIV.

Elenco delle alunne promosse

Dalla I alla II classe: Antonelli Alda, Bartolomasi Giovanna, Basutto Widelma, Bisaro Luisa, Cappello Maria, Casuccini Antonietta, Cossetti Maria, D'Andrea Carlotta, Della Mora Luigia, De Marchi Giovanna, De Michieli Derna, Ferrari Maria, Feruglio Marcella, Fischesser Anna Maria, Franz Ines, Greguol Tranquilla, Iuri Aurelia, Lorenzini Lucia, Marcotti Anna, Menini Luigia, Perosa Gemma, Picco Ada, Pilutti Augusta, Polame Clelia, Taboga Elisa, Tosin Orsolina, Tositti Bianca, Venturini Maddalena, Vicenzotto Antonietta, Zardini Angela.

Dalla II alla III: Amadori Alma, Azzano Lucilla, Basaldella Pia, Cattaruzzi Annina, Ceconi Sofia, Copetti Nerina, Di Panigai Silvia, Gerometta Aldegonda, Mucelli Sara, Muratori Derna, Perulli Anna Maria, Pittana Laura, Pittini Nemesi, Prandini Vera, Ronco Rita, Rossetti Romilda, Stroili Adelia, Valentinis Antonella, Zuccolo Antonietta.

Dalla III alla classe IV: Bagnoli Ines, Buffon Pierina, Cargnelli Anna, Cristofoli Carla, Di Val Maria, Frigerio Innocente, Pascotto Marcella, Peloso Alfonsina, Pierigh Maria, Pirona Anna Maria, Raiser Licia, Silverio Jolanda, Tomat Alba, Tonutti Lucia, Uanizo Tomasina.

CORSO SUPERIORE

Dalla I alla classe II: Bagnoli Dorina, Crozzoli Cecilia, Fiorin Aurelia, Flaiboni Ines, Friso Anna, Giuliani Guliana, Guerin Jole, Innocente Giulia, Macorig Luigia, Mattioni Amelia, Montico Caterina, Mucelli Elda, Pittino Emma, Polo Bruna, Selan Adriana, Schiavetti Giulia, Schiavetti Maria Teresa, Simionato Ghiada, Stroili Petronilla, Tosi Margherita, Tremonti Elisa, Venturini Assunta, Vidoni Pasqua.

Dalla II alla classe III: Barbato Maria, Brandolin Eleonora, Bulfon Adelina, Chiocchetti Maria, Craighero Fausta, Dassi Carina, De Biasio Elisa, Domenighini Etra, Donda Andreina, Facca Lidia, Gerzina Albina, Gianola Adele, Maggio Luisa, Micossi Italia, Monai Ninfa, Nimis Anna, Olivo Luisa, Pavan Gina, Pittini Lucia, Simonetti Rina, Tirelli Bernardina, Venier Vittorina.

Atti della Camera di Commercio

Prezzi delle merci di largo consumo — Si rese quindicinale il listino camerale dei prezzi in grosso dei generi alimentari di largo consumo, che, a norma dell'art. 4 del R. Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 2174 e delle istruzioni del R. Prefetto, serve di base ai Municipi per la determinazione dei calmieri.

Si iniziò la formazione del listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso dei tessuti.

Il Commissario Senatore Morpurgo rappresentò la Camera alla riunione, indetta dal R. Prefetto, nella quale furono presi provvedimenti per regolare i prezzi delle merci di largo consumo.

Prezzo dell'energia elettrica. — Si interessò il R. Prefetto a voler autorevolmente intervenire perchè le Società fornitrici di luce ed energia elettrica nella provincia di Udine considerino la necessità di attenuare le tariffe, che pongono parecchie industrie in difficoltà e influiscono sul costo della produzione

Per l'industria bacologica. — Si raccomandò all'Ente Nazionale Serico il voto del Circolo Agricolo di Pozzuolo che il progettato Osservatorio Bacologico provinciale sia istituito presso la Scuola d'agricoltura di Pozzuolo.

Si riferì all'Ente Nazionale Serico sugli usi vigenti in Friuli per il mercato dei bozzoli e si espresse il voto che si provveda acchè nella prossima campagna non sia ristretto il credito agli Essiccatoi.

Si riferì settimanalmente allo stesso ente sull'andamento della campagna bacologica.

Comitato friulano per le piccole industrie. — Quale rappresentante della Camera nel nuovo Comitato friulano per le Piccole Industrie si designò il dott. Antonio Volpe.

Strada Udine - Gorizia. — Si prese la iniziativa per chiedere che nell'elenco delle strade di primacategoria sia iscritta la strada Udine-Gorizia, la quale dovrebbe seguire un tracciato paralello alla ferrovia. Aderirono alla proposta le Amministrazioni Provinciali di Udine. Gorizia, i Municipi di Udine, Gorizia, e Cormons e la Camera di Commercio di Gorizia.

Disciplina del commercio. — Si ottenne dal Ministero delle Finanze che le Tesorerie fossero autorizzate a frazionare e accettare in cauzione i certificati del Prestito intestati per errore al Podestà, anzichè ai commercianti.

Si diede parere a Municipi e a commercianti su numerosi quesiti concernenti l'applicazione del Regio Decreto Legge 16 dicembre 1926 n. 1274 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Tutela del risparmio. — Si comunicarono agli Istituti di credito della provincia le istruzioni del Ministero per l'attuazone delle norme del R. Decreto Legge 6 novembre 1926 n. 1830 sulla tutela del risparmio e sui rapporti con l'Istituto d'Emissione.

Stazione di Latisana. — Si appoggiò la domanda del Podestà di Latisana intesa ad ottenere che durante la stagione dei bagni di Lignano facciano fermata a Latisana i diretti 612 e 618 da Venezia e i diretti 611 e 115 da Trieste.

Tariffe ferroviarie. — Si espresse il voto che le Amministrazioni ferroviarie dell'Italia e della Iugoslavia prendano accordi per l'istituzione di una tariffa merci in servizio diretto fra i due Stati.

Si propose che per la nomenclatura della tariffa merci italo-austriaca venga seguito lo stesso sistema adottato per le tariffe con la Germania, la Svizzera e la Francia.

Commercio ambulante. — A richiesta della R. Prefettura si diede parere sul regolamento e sulla tariffa per i mestieri girovaghi, venditori e rivenditori ambulanti nel comune di Osoppo.

Esposizioni e convegni. — Si aderì al Convegno per la navigazione interna in Padova e al Convegno, promosso dalla Camera di Commercio di Trieste, per lo studio di un ordinamento generale delle Borse Merci e degli annessi uffici arbitrali.

Si aderì al programma dell'Esposizione del 1928 che avrà luogo a Torino per il IV centenario di Emanuele Filiberto e del X anniversario della Vittoria; si aderì pure alla Mostra dell'espansione italiana all'estero che avrà luogo a Milano.

Si presiedette al lavoro del Comitato per l'allestimento della Sezione friulana alla Mostra internazionale delle arti decorative in Monza.

Accertamento dei prezzi. — Si accertarono i prezzi medi delle merci nell'ultimo triennio agli effetti del dazio consumo in alcuni Comuni.

Medaglie. — Si concessero due medaglie di argento e due di bronzo per il saggio ginnastico degli alunni delle R. Scuole medie di Udine, e due di argento dorato per la corsa motociclistica Coppa 24 maggio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE
Una assoluzione

Ieri è comparso davanti ai giurati della Corte d'Assise l'ex Maresciallo di Fanteria Quirini Quinto fu Luigi d'anni 34 da Udine imputato d'aver in un'osteria di via Pracchiuso, il 4 gennaio dell'anno scorso, pronunciato una frase ingiuriosa all'indirizzo di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia, alla presenza di alcuni sottufficiali dell'ospedale militare dove il Querini prestava servizio.

Dopo la formazione della Giuria l'udienza si inizia con un incidente sollevato dal difensore avv. Sartoretti per l'estinzione penale per prescrizione.

Il Presidente si ritira e alle 11.10 compare respingendo l'incidente.

Il Querini che compare a piede libero, interrogato dal presidente narra il fatto. Mi trovavo — egli dice — in un'osteria di fronte all'Ospedale Militare in via Pracchiuso — giocando, con alcuni miei amici, una partita a carte. Alla notizia — portata da un sottufficiale della morte di S. M. la Regina Madre, in tono scherzoso pronunciai la frase incriminata. Dichiara che in quel pomeriggio egli era un po' brillo.

Dopo la lettura dei rapporti sulla condotta del Querini e dei verbali d'accusa s'inizia l'escussione dei testi.

Vengono sentiti il maresciallo maggiore Vincenzo Faccio, il sergente magg. Marcon Antonio, il maresciallo Antonio Feletti, l'aiut. magg. Sante Cecchetti e il colonn. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare i quali non fanno che confermare quanto dice l'imputato e il verbale d'accusa.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato di fiducio Sartoretti prima di iniziare la iscussione ricorda la morte dell'avv. cav. Piero Linussa dicendo delle elette virtù dello scomparso e del lutto che prova Udine per la sua dipartita.

A lui, a nome del foro si associa il Procuratore del Re cav. Guidorizzi. Dopo di che il dibattimento continua con la discussione e termina con un verdetto assolutorio nei confronti del Quirini Quinto.

Funebri Pirona-Tomadini

Seguirono ieri mattina in forma solenne, i funebri della signora Silvia Pirona Tomadoni decessa dopo lunga e penosa malattia, compianta da quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare le sue alte virtù, l'animo suo buono, l'elevatezza dei modi.

Alle 10, il corteo, veramente imponente, cui parteciparono moltissime signore in gramaglie, numerosissimi amici e conoscenti di famiglia, mosse dall'abitazione della Estinta, sita in via Tomadini 58, dirigendosi verso la Basilica delle Grazie. Inviarono bellissime corone di fiori freschi: la cognata Ersilia, la famiglia Picolotto e Gasparini, i nipotini, i funzionari del Catasto; spiccavano quelle dei figli e dell'addolorato consorte. Quest'ultima posava sulla bara racchiusa nella carrozza di prima classe; le altre erano deposte su apposito carro. Accompagnavano le lacrimate spoglie il marito chimico farmacista Giuseppe Tomadoni, i figli, il fratello dott. Venanzio Pirona e largo stuolo di parenti.

Alla famiglia, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

[redacted]

Oggi alle ore 10.45 spirava munito dei Conforti Religiosi in seguito a grave caduta avvenuta in periodo di allenamento il

Corridore ciclista

Ottavio Bottecchia

di anni 33

DECORATO AL VALOR MILITARE

La moglie, i figli, i genitori, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 17 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Chiesa dell'Ospedale per proseguire verso S. Martino di Colle Umberto (Vittorio Veneto). Ivi avrà luogo lo accompagnamento della Salma al Camposanto movendo alle ore 9 di sabato 18 corr. dalla Chiesa di Mescolino.

Gemona-S. Martino di Colle Umb. 15 - 6 1927.

[redacted]

✝

Nella mattina di ieri 15 giugno 1927, quasi novantenne, mancava ai vivi

l'avv. cav. uff.

PIETRO LINUSSA

Danno il tristissimo annuncio la consorte Costanza Valussi Linussa, il figlio avv. Eugenio Linussa e la sorella Elisa.

Il trasporto funebre seguirà in Udine domani, venerdì 17 giugno, partendo dalla casa in Via Zanon 12, alle ore 8.30 per la Chiesa di San Nicolò e la Porta Anton Lazzaro Moro; a Torreano di Martignacco, partendo alle ore 10 dalla piazza della Chiesa per la Parrocchiale di S. Margherita a quel Camposanto.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, 16 giugno 1927.

[redacted]

✝

A soli 15 anni, nel giorno del suo compleanno quando più bella le arrideva la vita, alle ore 17,30 spirava, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con anima cristiana

Antonietta Romanelli

I genitori straziati dal dolore che non avrà fine, i fratelli, la sorella, gli zii, le zie ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Il funerali avranno luogo alle ore 9.30 di venerdì 17 corr.

Sella di Rivignano, 15 giugno 1927.

[redacted]

ULTIMA ORA

De Pinedo riparte da Madrid

Oggi l'eroico trasvolatore giungerà ad Ostia

Il grande progetto di De Pinedo

Genova-Buenos Ayres-Tokio-Roma

MADRID, 16. — Ricevendo i giornalisti il comandante De Pinedo ha dichiarato fra l'altro che il raid Lindbergh e Chamberlain hanno costituito un successo della aviazione americana. Entrambi ha detto De Pinedo hanno compiuto una impresa indimenticabile ma ripeto, è mio parere che il raid di Lindbergh sia più meritorio.

Il colonn. De Pinedo ha soggiunto che non sarebbe possibile negare che il coraggio e la serenità influiscono molto sul successo di ogni volo. Tuttavia la parte del successo dei due recenti raid americani è un successo dell'ingegneria meccanica poichè pare che l'America del Nord abbia risolto in linea di massima il problema del raffreddamento, uno dei più difficili della aviazione moderna. Sembra infatti che gli apparecchi di Lindbergh e di Chamberlain fossero muniti di un sistema di raffreddamento tenuto ancora celato e ciò spiega come al momento dell'atterraggio i loro motori, malgrado la lunghezza del percorso compiuto, fossero appena caldi. De Pinedo ha anche dichiarato che egli si propone di fare il giro del mondo in areoplano e che appena tornato in Italia comincierà i preparativi per questo raid. La partenza non avverrà però che quando egli riterrà di avere tutte le garanzie del successo. Il raid si inizierà con una tappa Genova-Buenos Yares e terminerà con quella Tokio-Roma.

De Pinedo ha espresso infine la sua ammirazione per il comandante Franco che egli considera uno dei migliori piloti del mondo perchè unisce la veemenza latina al sangue freddo sassone. Il Col. De Pinedo ha ricevuto un telegramma di S.E. Mussolini che lo felicita per le cordiali accoglienze ricevute in Spagna e lo incarica di salutare in suo nome Re Alfonso e il Governo. Il Comandante De Pinedo conta di arrivare in Italia oggi alle 5 pomeridiane. Dopo il suo arrivo De Pinedo si prenderà qualche giorno di riposo presso la sua famiglia.

De Pinedo ospite del Re

MADRID, 15. — Stamane alle 11, il colonnello De Pinedo, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia e dall'alto personale dell'Ambasciata, ha deposto una corona sul monumento agli aviatori spagnoli morti. Poscia De Pinedo è intervenuto ad un ricevimento della colonia italiana nel palazzo dell'Ambasciata.

Il colonnello De Pinedo si è quindi recato al Palazzo Reale, ove il Re Alfonso XIII ha offerto una colazione in suo onore. Alla colazione hanno partecipato anche la Regina Madre gli Infanti Beatrice e Jaime, gli Infanti Alfonso e Beatrice d'Orleans, l'ambasciatore d'Italia, il presidente del consiglio, il ministro della guerra, gli aviatori Franco e Kindean, direttore dell'Aeronautica, gli addetti militari e l'aeronautico italiano e i dignitari di Corte.

Al termine della colazione, S. M. il Re ha decorato il colonnello De Pinedo della medaglia dell'aria e gli ha consegnato il diploma di aviatore spagnolo onorario in conformità al desiderio espresso da tutti gli aviatori spagnoli.

L'aviatore Franco offrirà a De Pinedo le insegne dell'aviazione spagnola.

La partenza da Madrid

Una indimenticabile dimostrazione

MADRID, 16. — Fino dalle 15 all'areodromo dei quattro venti erano pronti tre areoplani per partire, dei quali uno avrebbe dovuto trasportare il comandante De Pinedo e gli altri due scortarlo fino a Barcellona. Però alle ore 16 giunse all'aerodromo un contrordine e allora la valigia del comandante De Pinedo che era già stata messa a bordo di uno dei tre areoplani fu ritirata e inviata alla stazione. Il Comandante De Pinedo dopo avere partecipato ad una colazione offertagli dal Re è rientrato all'ambasciata uscendone ben presto in automobile coll'ambasciatore Medici De Vascello e gli addetti militari per fare una passeggiata nel centro della città.

Dopo a passeggiata durante la quale la popolazione avendolo riconosciuto lo ha calorosamente salutato, De Pinedo si è recato alla stazione. Prima della partenza il generale Primo De Rivera si è trattenuto a lungo col comandante De Pinedo e gli ha tra l'altro comunicato di avere telegrafato a S. E. Mussolini annunziandogli che S. M. il Re Alfonso aveva invitato il glorioso aviatore italiano a colazione e gli aveva consegnato la medaglia dell'aria, onorificenza la cui insegna De Pinedo ha portato fino alla partenza. Il Comandante aviatore Ortiz, che ha accompagnato in areoplano De Pinedo da Barcellona a Madrid che lo doveva riaccompagnare in volo nel ritorno, ha ringraziato molto affettuosamente De Pinedo per il regalo da questi fattogli in ricordo del viaggio aereo, regalo consistente in un portasigarette d'oro con sopra una affettuosa dedica.

L'Infante Alfonso ha salutato calorosamente De Pinedo a nome del Re. Nel momento in cui il treno si è mosso, il comandante De Pinedo ha gridato viva la Spagna, viva Re Alfonso, viva Primo de Rivera suscitando le più entusiastiche manifestazioni della folla. L'Infante Alfonso ha salutato romanamente l'eroico aviatore italiano ed è rimasto col braccio levato fin che il treno è uscito dalla tettoia.

L'arrivo ad Ostia

ROMA, 15. — Il Ministero della Aeronautica comunica:

L'arrivo del «Santa Maria» ad Ostia è previsto per le ore 17 circa di domani 16 giugno. L'ammaraggio sarà effettuato davanti allo Stabilimento «Roma» o all'idroscalo presso la foce del Tevere. Il punto definitivamente prescelto sarà tempestivamente comunicato a mezzo di manifestini murali e con le edizioni dei giornali del mattino.

Speciali limitazioni determinate dalla capacità ed anche dalla stabilità degli impianti a disposizione per gli invitati, hanno impedito di soddisfare numerose richieste.

Una buona notizia

Le imposte saranno alleviate

ROMA, 15. — Oggi, seconda seduta della presente tornata, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo ha in massima deciso un notevole alleggerimento della pressione fiscale domandando al ministro delle finanze di studiare le modalità del provvedimento.

Ha quindi ettato vari provvedimenti riguardante le Colonie e parecchi altri in materia di finanze. Fra questi ultimi notiamo uno schema di provvedimento per riordinare la circolazione monetaria metallica. Il provvedimento stabilisce il ritiro definitivo dello scudo da lire 5, che costituisce oggi un anacronismo in confronto colle altre monete in circolazione; e viene anche fissato al 30 settembre prossimo il termine ultimo perentorio per il cambio delle monete argento vecchio tipo da una e due lire richiamando in vigore, da tale data in poi, le comminatorie accennate in precedenti disposizioni (e sempre rinviate) contro gli abusivi detentori e gli incettatori; d'altra parte, è istituita una nuova moneta d'argento da lire 20 che sarà emessa esclusivamente contro ritiro di biglietti da lire 10 e 5. Il formato e il peso di tale moneta saranno studiati in modo da farla riuscire non ingombrante, e perciò bene adatta alla circolazione.

Uno schema di provvedimento col quale vengono fissati i termini entro i quali debbono essere prodotti i ricorsi contro le liquidazioni di indennizzi in materia danni di guerra e stabiliti altresì gli organi ai quali è deferita la conoscenza di tali ricorsi.

Uno schema di provvedimento col quale si dettano le disposizioni per l'attuazione del D. L. 15 marzo 1927 n. 436 che disciplina i contratti di compra e vendita degli autoveicoli e la pubblicità dei diritti di garanzia di cui essi possono essere oggetto. Il provvedimento stabilisce le norme per il funzionamento degli uffici provinciali del Reale Automobile Club d'Italia, incaricati della tenuta del pubblico registro automobilistico, e prescrive le modalità con le quali devono eseguirsi le iscrizioni e le annotazioni relative alla proprietà dei veicoli a motore e agli altri diritti su di essi eventualmente esistenti.

Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti del fondo di 260 milioni circa per mutui alle ferrovie dello Stato e somministrazioni all'azienda dei telefoni. Il provvedimento reca un beneficio al bilancio dello Stato il quale resta pertanto alleggerito del corrispondente onere per interessi.

Un altro schema di provvedimento col quale si chiariscono nell'interesse del corretto e tranquillo svolgimento dei commerci, le disposizioni esistenti delle leggi del registro e bollo, concernenti la corrispondenza commerciale e le scritture private di vendita di merce. Tale provvedimento è di una importanza massima per il commercio, in quanto verrà a togliere il ceto commerciale da turbamenti e da perplessità nell'interpretazione di disposizioni che così da vicino lo riguardano.

Uno schema di provvedimenti col quale viene prorogato a tutto il 30 giugno 1928 il divieto di esportazione del frumento.

L'Italia paga la seconda rata all'America

ROMA, 15. — L'Agenzia Stefani comunica:

Oggi a mezzo del R. ambasciatore a Washington è stata pagata al tesoro degli Stati Uniti la somma di 5 milioni di dollari quale seconda rata di estinzione del debito dell'Italia verso l'America.

I barbari del Messico

La crocefissione ai cattolici

ROMA 15. — La segreteria della commissione dei vescovi messicani a Roma, comunica di avere ricevuto dal Messico le seguenti informazioni circa le persecuzioni contro i cattolici:

A Talucca, un giovane cattolico, certo Emanuele Bonillas, è stato crocefisso e poscia fucilato mentre si trovava sulla stessa croce. A Guadalajara, il sacerdote Saba Reyes, dopo essere stato cosparso di benzina è stato bruciato vivo. Nella città di Messico 17 sacerdoti ch'erano stati carcerati nella fortezza di Tlaltelolco, furono portati al cimitero di Dolores e fucilati sull'orlo di una fossa scavata in precedenza. Alcuni di essi furono sepolti mentre erano ancora vivi. Innanzi a così orribile spettacolo uno dei becchini impazzì.

Una avaria al "Giulio Cesare,,

Il trasantlantico deve rientrare in porto

GENOVA, 16. — Il piroscafo Giulio Cesare è rientrato in porto a causa di una avaria ad un nuovo rotomotore recentemente cambiato. Eseguita la riparazione dell'avaria il piroscafo ripartirà domani nel pomeriggio o posdomani mattina.

Il Giulio Cesare della N. G. I. era partito per Buenos Ayres avente tra altri a bordo il sen. prof. Garbasso podestà di Firenze che si reca in Argentina per tenere quattro conferenze.

Le conferenze di Ginevra

Un convegno dei rappresentanti delle grandi potenze

GINEVRA 15. — Alla fine della riunione odierna fra Briand - Scialoja - Stresemann - Chamberlain che è durata dalle ore 17 alle ore 19.30 è stato diramato il seguente comunicato:

«Continuando i lavori della conferenza iniziata nel dicembre i membri della conferenza hanno esaminato le questioni rimaste in sospeso e hanno constatato il punto di sviluppo cui sono giunte alcune di esse e per le altre hanno adottato i mezzi onde assicurarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. I membri della conferenza hanno nuovamente constatato la loro unanime volontà di continuare la politica di Locarno che ha già dato e continua a dare nell'interesse della pace importanti risultati».

L'inaugurazione di una lapide sulla Cima del Monte Nero

GORIZIA, 15. — Stamane sulla vetta del Monte Nero alla presenza del Prefetto del Podestà di Tolmino e di numerose autorità, del 9.o regg. Alpini battaglione Vicenza, si è svolta la solenne cerimonia della inaugurazione di una lapide ricordante le gloriose gesta dell'eroico maggiore Vincenzo Albarelli, morto in Carnia nell'aprile 1927. La cerimonia promossa dal ginnasio di Tolmino è riuscita una solenne glorificazione del fatto d'arm che portò alla conquista dell'aspra posizione della vetta del Monte Nero contesa fino all'estremo dal nemico che fu vinto infine dallo impeto travolgente della 34.a compagnia alpini comandata dal maggiore Vincenzo Albarelli.

ULTIME di CRONACA

TEATRO SOCIALE
«LA STELLA DI NEW YORK» di W. Kollo

I tre atti dell'operetta ci presentano la solita stella che attraverso sorrisi e incantamenti, riesce a entusiasmare l'ondata dei vagheggini ardenti che l'attorniano; unica variante è che invece nei tabarin, ci ritroviamo al terzo atto in una scuola d'educazione: ma, essendo tutt'uno, non è il caso di parlarne.

La musica invece giustifica le buone accoglienze avute: ricca, fastosa, melodica. Essa s'ispira ai motivi dominanti l'odierna operetta: gran tempi di valzer gran duetti simpatici però, e felicemente orecchiabili. Ed i motivi frizzanti, balsamici direi, rapiscono e rendono inevitabile il successo.

il quale, dirò francamente, è dovuto forse più alla ottima orchestrazione e alla messinscena che ne fa la compagnia, che non al valore pretto musicale.

Ad ogni modo degni di esser ricordati l'ottimo inizio del secondo atto con il motivo «i latte vien dal ciel» e l'a solo per soprano del terz'atto «l'uom fin che si chiama fidanzato» che sono veramente dei buoni parti musicali atti a conquidere. La recita, in serata d'onore dei Bianchi, fu un trionfo per il seratante, che diffuse a sè dattorno la sua inesauribile comicità. Bene lo coadiuvarono la Pacifici, la Remy, il Carelli e tutti gli altri.

Stassera ultima recita con la replica di «Clò-Clò» di Lehar.

E. Fabbrovich

L'ARRESTO AD ARTEGNA di un udinese sospetto di furto

L'arma dei Carabinieri di Buia, trasse l'altro ieri in arresto ad Artegna, certo Angelo Monai fu Antonio d'anni 25 ragioniere da Udine perchè sospetto autore di un furto di gioielli per un valore complessivo di 3300 lire, commesso la notte dal 12 al 13 corr. nella gioielleria di Giacomo Baldassi di Gio Batta, in Artegna.

Il Monai però si dichiara innocente.

Lettere dall'Argentina

Rosario di Santa Fe, maggio 1927

In fondo al cuore di un europeo che tocca per la prima volta il suolo dell'Argentina, voi trovate, di certo, una segreta speranza di fortuna. Ma il porto di Buenos Aires, le vie tristamente famose dei dintorni, la Casa degli Emigranti e le fisionomie delle persone, si incaricano bentosto di svelare la cruda verità, e pare ripetano al nuovo venuto: Come ti sei ingannato!

Ed è così che l'emigrante vede svanire, d'un subito, le migliori prospettive della fantasia, prima ancora di rimettersi in equilibrio e di camminare diritto. Se trova allora un amico che gli dica «coraggio» e lo inviti a sperare nell'avvenire, quell'amico sarà benedetto perchè ha fatto un'opera buona; ma di simili amici non abbonda l'America. Brulicano invece nelle vicinanze del porto ed altrove, gli scansafatica e certi figuri che prendono di mira i più gonzi fra i nuovi arrivati per raccontare loro le solite storielle di misteriose vendette e di più misteriosi avvenimenti che conchiudono, se arrivano alla conclusione, con una inevitabile truffa.

Che dire poi delle agenzie private di collocamento, di quegli uffici infami che col miraggio di una occupazione della durata forse di due giorni, spillano il sangue degli emigranti, rubano loro i pochi quattrini residuati dal viaggio.

Un'altra piaga vo' scoprire. Vi sono dei italiani in Argentina — tante volte cavalieri e commendatori per merito dei passati governi — che speculano sulla miseria di tanta povera gente rea.... di non conoscere il paese e di avere bisogno del pane.

L'operaio si rassegna allo sfruttamento costrettovi da una inderogabile necessità; ma, se pur volesse reclamare come ed a chi dovrebbe rivolgersi? Anche le nostre autorità consolari raramente sono ascoltate.

Chi visse, anche per poco tempo, in Argentina, e si è trovato veramente a contatto col povero «sangue nostro», sa di quante lagrime amare è inzuppato il suo pane quotidiano. Ma almeno c'è sempre e per tutti lavoro? Ed in qual modo il lavoratore è retribuito?

Risponderò minutamente ad ambedue le domande, non senza fare una premessa che ritengo indispensabile.

La mano d'opera industriale ha scarsa probabilità di occupazione nella Repubblica, poichè l'industria ha progredito ben poco e difficilmente progredirà in un prossimo avvenire, per un complesso di cause che mi studierò di analizzare in seguito. Hanno forte sviluppo invece le costruzioni edilizie, specie nei grandi centri, sebbene anche questo sia subordinato all'andamento del mercato agricolo. E qui necessita una spiegazione. Da noi, in Italia, annata buona vuol dire annata abbondante: in Argentina non significa precisamente lo stesso. Poichè si fa questione di richieste e di prezzi, un meraviglioso ed ottimo raccolto come quello di quest'anno, può generare ugualmente una crisi se le vendite non si effettuano a buone condizioni.

Ciò detto, passiamo all'altro rovescio della medaglia.

***

L'Argentina è un campo fertile e vastissimo, dove l'emigrante italiano, dotato di ingegno, buona volontà e coraggio, dovrebbe riuscire; se non vi riesce sempre gli è per la ragione che manca nella Repubblica una solida base di organizzazione del lavoro. Non basta richiedere gente che venga a popolare l'immenso territorio, quando poi non si vuol avere nemmeno la briga di dire al nuovo arrivato, un volgarissimo «arrangiati».

Ed è così che il Governo argentino, se non ottiene praticamente l'effetto contrario, ottiene per lo meno il non desiderato; e cioè l'agglomeramento degli emigranti nei maggiori centri, nel «mare magnum» dove infine tutti preferiscono annegare.

Questo stato di cose genera infiniti guai ed è causa evidente del basso livello dei salari, in rapporto al costo della vita.

Se si calcola che il peso, alla data di cui scrivo, vale circa L. 7.50 italiane, ognuno può farsi un'idea delle paghe operaie in vigore per le varie categorie di lavoratori, osservando lo specchietto dei massimi e minimi per giornata, che credo utile far seguire.

Braccianti ordinari: da 2.60 a pesi 5 — manovali per lavori edilizi: da 2.80 a 4 — muratori: da 5 a 7 — cementisti: da 6 a 8 — fabbri: da 5 a 7.50 — falegnami: da 6 a 7 — fornaciai: da 4 a 7 — calzolai: da 6 a 7 — sarti: da 6 a 7.

Da questi salari l'operaio deve dedurre il costo del vitto e dell'alloggio che stanno a completo suo carico: vitto che può costare in media pesi 1.50 giornalieri, ed alloggio che varia da 15 a 20 pesi mensili nei casi più favorevoli.

Per i salariati a mese, il risparmio è indubbiamente maggiore poichè godono di «casa y comida» e non hanno probabilità di perdere giornate lavorative; ma anche qui le paghe variano moltissimo. I servi agricoli occupati nelle «chacras» o nelle «quintas», stanno in coda con 40 - 50 pesos; poi vengono i camerieri ed i portinai con 60 - 100; in testa a tutti figurano gli «chauffeurs» ed i cuochi con salari da 120 a 180.

Fra tutte le suddette categorie, abbastanza ricercati sono i muratori, i falegnami, i fornaciai ed il personale addetto ai servizi privati. Desideratissimo sempre è il bracciante agricolo, indispensabile per i lavori del raccolto. Questi, ricorrendo a cottimo, può guadagnare sino a 10 - 12 pesos al giorno; ma ha l'inconveniente che la «cosecha» è di breve durata. Ad ogni modo e per quello che può servire, ecco delle indicazioni sui luoghi dove in determinati periodi dell'anno, l'occupazione non manca:

Nella provincia di Santa Fè, il taglio del grano e del lino ha inizio verso la metà di novembre e continua sino a tutto a metà gennaio.

La provincia di Buenos Ayres, data la sua estensione, va divisa in zone differenti; ma sia ivi come nelle Pampas, l'epoca del raccolto termina sempre nella seconda quindicina di gennaio.

La trebbiatura principia una decina di giorni dopo e si prolunga a tutto febbraio nelle provincie di Cordoba ed Entre Rios; a fine marzo nel resto del paese.

Come si vede, occupazioni di così breve durata non sono tali da allettare un'emigrazione; eppure numerosi emigranti italiani vi si dedicano e talvolta ne ritraggono profitto.

Dovrei ora trattare dell'opera di colonizzazione che è la più redditizia, pur presentando notevoli difficoltà; ma, siccome l'argomento è scabroso.... arrivederci ad una prossima lettera.

Silvio Franz.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.